



ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI ED ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

LUNEDÌ 13 Dicembre
ore 21.00

Assemblea Generale Dei Soci

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
Guiduberto Galloni

Soci premiati 2010

Auguri di Natale

CULTURA E ATTUALITÀ

Dolomiti Patrimonio
Mondiale Unesco

Incontro con Santosh Koirala,
fondatore di "Moonlight School"

Montagnaterapia

ESCURSIONISMO

Val Grande: mappa per un
viaggio impossibile?

Al Jofu Fuart con gli amici di San
Vito al Tagliamento

Monte Bianco per Signore,
ma non troppo...

L'altra faccia delle Pale a piedi
e in MTB

ALPINISMO

La cresta di Rochefort

40° Corso Base di Alpinismo:
si volta pagina?

News dai siti di arrampicata del
Parmense

ALPINISMO GIOVANILE

Una cima in compagnia anno
terzo: Marmolada 2010

ATTIVITÀ SOCIALI

Io mi sento in pace quando

Un fidanzamento felice

SCUOLE E CORSI

Stagione 2011

ORSARO NEWS

VITA DI SEZIONE

COLLABORA ALL'ORSARO

ANTELMI

Via Carducci 12 – Parma – Tel. 0521/235815

Lo Specialista
delle Scarpe da Montagna

FREE LIKE THE WIND



Le migliori scarpe
da Alpinismo,
Trekking,
Tempo Libero



Comode, resistenti,
sicure

Una garanzia
di qualità e lunga durata



Club Alpino Italiano
Sezione di Parma

VERSO L'ALTO 2010

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA
E INCONTRI CON I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MONTAGNA

ENTRATA LIBERA

Giovedì 11 Novembre ore 21.00
Cinema Astra

Gente d'alpe
di Giovanna Poldi Allai, Filippo Lilloni, Sandro Nardi
Italia, 2010
42'
Premio Speciale "Città di Imola" 58° TrentoFilmfestival 2010

L'Alpe è un mondo che lascia pieni di meraviglia per la bellezza dei luoghi delle persone degli animali; ispira dolore per l'abbandono che attraversa e fiducia e speranza nella forza vitale che segretamente nutre. Poeti, pastori, mulattieri, allevatori ci indicano l'Alpe come bastione naturale, luogo che difende, casa, radice. "Certo le circostanze non sono favorevoli" ma la Gente d'Alpe sa che è normale così, s'ingegna, si adatta, si ostina, sopravvive senza garanzie ai margini della storia.

Aut Out
di Alberto Grossi
Italia, 2010
15'

Ogni anno oltre quattro milioni di metri cubi di roccia vengono portati via dalle Alpi Apuane. Giorno dopo giorno queste montagne si sgretolano, dopo che la terra, per generarle, ha impiegato venti milioni di anni. Nonostante questo enorme sacrificio ambientale, i problemi economici e di occupazione di una delle province più fortunate, per clima e ricchezza ambientale, e più depresse d'Italia non sono ancora stati risolti.

Birdman of the Karakoram
di Alun Hughes
UK, 2009
65'
Genziana d'oro Città di Bolzano - Miglior film di esplorazione o avventura
Inglese con sottotitoli italiani

Il film propone le riprese straordinarie dell'impresa di John Silvester che, a bordo di un parapendio biposto in compagnia del regista Alun Hughes, ha attraversato alcune delle più alte montagne della catena del Karakorum in Pakistan, uno dei più estremi ed affascinanti ambienti del mondo. Sostenuti solamente da un'ala di nylon di dieci chili i due si ritrovano immersi in un mondo remoto, fatto di neve, ghiaccio e terre inesplorate, in una lotta continua per la sopravvivenza.

Giovedì 18 Novembre ore 21.00
Cinema Astra

Himalaya, le chemin du ciel
di Marianne Chaud
Francia, 2008
52'
Gran Premio "Città di Trento" - Genziana d'Oro
tibetano con sottotitoli italiani a cura del TrentoFilmfestival

Ambientato nell'arido e maestoso paesaggio delle montagne innevate dello Zaskar, la valle situata a 4000 metri d'altitudine in India, il film racconta la storia dei monaci bambini, ed in particolare di Kenrap, un bimbo di otto anni che da quando ne aveva cinque è stato riconosciuto come la reincarnazione di un anziano monaco. Una straordinaria e commovente testimonianza sulla vita quotidiana dei monaci buddisti.

Pareti Nascoste
di Lino Guazzo
Italia, 2010
27'

Il filmato ricorda un grande alpinista trentino dei primi del Novecento, Bruno Detassis, attraverso le vie da lui aperte nelle Dolomiti di Brenta. Il progetto è nato dalla volontà delle Guide Alpine Franco Nicolini e Omar Oprandi, che nell'estate 2009 hanno ripercorso, su invito del TrentoFilmfestival, molte delle vie aperte da Detassis. Il film diventa anche un pretesto per parlare di come si andava in montagna a quei tempi e, allo stesso tempo, di dove sta indirizzandosi l'alpinismo oggi, alternando alcune immagini storiche con riprese delle ripetizioni fatte dai protagonisti.

Asgard Jamming
di Sean Villanueva O'Driscoll
Belgio, 2009
54'
Premio Speciale "Mario Bello" e Premio del Pubblico Alpinismo
Francese con sottotitoli italiani a cura dell'autore

Nicolas Favresse, Sean Villanueva, Olivier Favresse, Stephane Hanssens e Silvia Vidal, cinque grandi arrampicatori con un obiettivo comune: scalare la parete nord-ovest del Monte Asgard, sull'isola di Baffin in Canada. Oltre a ripercorrere tutti i 45 giorni del viaggio, undici dei quali trascorsi in parete, questo filmato, originale e scanzonato, trasmette la passione e la bravura di questi fortissimi ragazzi, e soprattutto il loro stile di scalata, con i momenti di relax e di socialità, all'insegna del divertimento e del non prendersi troppo sul serio.

Giovedì 25 Novembre ore 21.00
Cinema Astra

North Face
titolo originale: Nordwand
regia Philipp Stolzi,
Germania, Austria, Svizzera 2008
121'

Alpi bernesi, estate del 1936. Toni Kurz e Andi Hinterstoisser sono fermamente decisi a scalare la parete nord dell'Eiger, impresa che è già costata la vita ad altri alpinisti. Se vi riuscissero, i due uomini non sarebbero solo osannati come eroi del Terzo Reich ma guadagnerebbero anche una medaglia d'oro olimpica. Le loro gesta vengono osservate da un gruppo di giornalisti che comprende anche Luise, l'ex fidanzata di Toni, giunta sul posto con Arau, un suo collega fedele nazionalsocialista. Quando Toni ed Andi, con l'aiuto di due alpinisti austriaci - Edi Rainer e Willy Angerer - sembreranno sul punto di guadagnare la cima, la montagna e le forze della natura decideranno di rendere sempre più ardua la loro scalata verso la gloria...

Matteo Della Bordella

3 Dicembre 2010 ore 21.00
Auditorium Toscanini, via Cuneo 3
Incontro con Matteo della Bordella

"Emozioni polari ed Alpine"



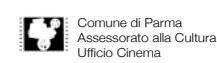
pareti

magazine sport center



nessun luogo è lontano

CAI Parma
Viale Piacenza, 40 - 43100 Parma
tel. 0521 1965241 - fax 0521 985491
E-mail: caiparma@hotmail.com



Comune di Parma
Assessorato alle Attività
Motorie e Sportive

L'Orsaro

Fondato nel 1954
Rivista del Club Alpino Italiano
Sezione di Parma
Quinta Serie - Anno XXX - n. 3 - Novembre 2010
Direttore Responsabile: Michele Baldini
Responsabile di Redazione: Silvia Mazzani
Redazione: Matteo Bergamo, Stefano Mordazzi, Armando Risoli
E-mail Redazione: orsaro.caiparma@gmail.com

C.A.I. SEZIONE DI PARMA
V.LE Piacenza 40 - 43126 PARMA
Tel. 0521 1995241 fax 0521 985491
caiparma@hotmail.com www.caiparma.it
ORARI SEGRETERIA
DAL 1° DICEMBRE al 31 MARZO
Mercoledì, Venerdì e Sabato 18.00 - 19.30
Giovedì 21.00 - 23.00

DAL 1° APRILE al 30 NOVEMBRE
Mercoledì e Venerdì 18.00 - 19.30
Giovedì 21.00 - 23.00
Sabato chiuso

SOTTOSEZIONE DI FIDENZA
Sala Civica P. Taddei
Largo Leopardi 2 - 43036 FIDENZA PR
Tel. 0524 527996
Apertura Martedì 20.30 - 22.00

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori.
La Redazione si riserva di apportare ai testi le modifiche che riterrà opportune senza alterarne il senso. La rivista viene inviata ai Soci della Sezione di Parma del CAI, alle Sezioni del Convegno TER e ad altre Sezioni CAI, alle Amministrazioni Pubbliche ed alle Comunità Montane del Parmense.
Aut. Trib. di Parma n. 424 del 27/3/69 Pubbl. inf. al 40% Sped. In A.P.-D.L. 353/03 (conv. In L.27/2/04) n.46 art.1 c.1 DCB-PR
L'abbonamento di 1 euro è stato riscosso con la quota sociale 1 numero euro 0,33 (IVA compresa)

Grafica:  ricomini design www.michelericomini.it
Stampa: Tipografia Donati

Hanno collaborato:

Valentina Balocchi, Luca Baruffini, Alessandro Bertani, Claudia Caffarelli, Rodolfo Delmonte, Bruna Dussi, Guiduberto Galloni, Roberto Invernizzi, Gian Carlo Marusi, Alberto Piazza, Fabrizio Russo, Matteo Tonna

Fotografie: Alessandro Bertani, Christian Bondani, Claudia Caffarelli, Daniele Caltabiano, Chiara Cantoni, Riccardo Galvagni, Roberto Invernizzi, Vittorio Manghi, Gian Carlo Marusi, Silvia Mazzani, Mauro Noberini, Alberto Piazza, Alberto Rampini, Fabrizio Russo, Matteo Tonna

In copertina
Valgrande
Foto di Riccardo Galvagni

Orsaro

6	Assemblea Generale Dei Soci
7	RELAZIONE DEL PRESIDENTE Guiduberto Galloni
9	Soci premiati 2010 Auguri di Natale
10	CULTURA E ATTUALITA' Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco
18	Incontro con Santosh Koirala, fondatore di "moonlight School"
19	Montagnaterapia
21	ESCURSIONISMO Val Grande: mappa per un viaggio impossibile?
26	Al Jofu Fuart con gli amici di San Vito al Tagliamento
28	Monte Bianco per Signore, ma non troppo...
31	L'altra faccia delle Pale a piedi e in MTB
32	ALPINISMO La cresta di Rochefort
34	40° Corso Base di Alpinismo: si volta pagina?
37	News dai siti di arrampicata del Parmense
38	ALPINISMO GIOVANILE Una cima in compagnia anno terzo: Marmolada 2010
39	ATTIVITA' SOCIALI Io mi sento in pace quando
40	Un fidanzamento felice
41	SCUOLE E CORSI Stagione 2011
44	ORSARO NEWS
45	VITA DI SEZIONE
46	COLLABORA ALL'ORSARO

Lunedì 13 Dicembre 2010 ore 21,00

Sede CAI, V. le Piacenza 40 Parma - in seconda convocazione
(Prima convocazione Domenica 12 dicembre 2010 ore 12)

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI ED ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE PER IL TRIENNIO 2011-2013

ORDINE DEL GIORNO

- 1 NOMINA DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA
- 2 RELAZIONE DEL PRESIDENTE
- 3 BILANCIO PREVENTIVO 2011
- 4 DEFINIZIONE QUOTE SOCIALI 2011
- 5 CONSEGNA SPECIALE RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE DELLA
6 PROVINCIA DI PARMA VINCENZO BERNAZZOLI
- 7 VARIE ED EVENTUALI

Elezioni Consiglio Direttivo Triennio 2011-2013

Estratto dello Statuto Sezionale: art. 15
– tutte le cariche sono a titolo gratuito e
devono essere conferite a soci maggiorenni
(ordinari e famigliari) iscritti all'associazione
da almeno due anni compiuti.

CANDIDATURA

Le caratteristiche definite all'art. 15
devono essere possedute dai candidati
all'atto di presentazione della domanda di
candidatura

Le domande di candidatura devono essere
consegnate alla Commissione Elettorale
(presso la Segreteria) entro le ore 19 di
venerdì 26 novembre 2010.

Presso la Segreteria Sezionale è possibile
ritirare il modulo da compilare per la
presentazione delle candidature.

OPERAZIONI DI VOTO

Le operazioni di voto inizieranno da lunedì
13 dicembre 2010, dopo la chiusura della
ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI.

Le operazioni proseguiranno nei giorni
successivi (mercoledì 15, giovedì 16 ,
venerdì 17 e sabato 18) in base agli orari
di apertura della Sede Sociale di Parma.

I soci della sottosezione di Fidenza
voteranno martedì 14 dicembre 2010
presso la Sede fidentina.

Le operazioni di voto si chiuderanno
sabato 18 dicembre 2010 alle ore 19,00; le
operazioni di scrutinio avranno luogo lunedì
20 dicembre 2010.

Possono votare i soci maggiorenni ordinari
e famigliari in regola con il tesseramento
per l'anno in corso al 31 ottobre 2010.

Non è previsto il voto per delega.

Si possono esprimere fino ad un massimo di:
7 preferenze per il Consiglio Direttivo
2 preferenze per il Collegio dei Revisori dei
Conti

Possono essere assegnate preferenze
anche a soci eleggibili* non candidati.

* regolarmente iscritti alla Sezione di Parma
del CAI da almeno due anni consecutivi

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

dicembre 2010

Guiduberto Galloni

Care Socie, cari Soci

L'Assemblea di fine anno è occasione isti-
tuzionale in cui si dovrebbero affrontare ed
approfondire le sfide culturali che la socie-
tà ci pone di fronte per poi tradurle in pro-
getti, attività per l'anno successivo.

Ho usato volutamente il tempo condizio-
nale perché con la prossima Assemblea (e
le successive elezioni per il rinnovo delle
cariche sociali) termina il mandato trien-
nale del Consiglio Direttivo attualmente in
carica. Perciò i contenuti della mia Rela-
zione non sono rivolti ad illustrare progetti
e programmi futuri.

Non intendo nemmeno soffermarmi sulle
attività che abbiamo svolto quest'anno;
perché saranno argomento di una appro-
fondita relazione successiva. Ritengo in-
vece doveroso sottolineare alcuni temi e
progetti che, per complessità e specificità
proprie, il Consiglio Direttivo uscente la-
scerà in eredità al prossimo.

Innanzitutto la convenzione tra la Sezione
e la Comunità Montana Valli Taro e Ceno
relativa alla gestione del rifugio in locali-
tà Faggio dei Tre Comuni (M.Penna), sul-
la quale l'Assemblea deliberò giusto un
anno fa, è in fase di definizione degli ultimi
aspetti formali. Dopo la firma seguirà la
fase dell'assegnazione da parte della Se-
zione della conduzione del rifugio. Ci au-
guriamo di "aprire" il rifugio entro l'estate
2011!

Vi è anche il tema del probabile signifi-
cativo incremento dei premi delle polizze
assicurative che, come sapete, da alcuni
anni il CAI Centrale assegna annualmente
tramite gara pubblica. Purtroppo il 2009 è
stato un anno "tragico", sia per i tanti inci-
denti in montagna sia per il (purtroppo) at-
teso incremento di denunce di sinistri per
infortuni. La somma di questi due elemen-
ti ha avuto come conseguenza il recesso
dal contratto della società assicurativa
convenzionata con il CAI. Questo fatto ha
determinato un periodo di sofferenza eco-
nomica, che dura tutt'ora, in quanto il CAI
Centrale sta sostenendo i costi assicurati-
vi non più garantiti e che andranno inevita-
bilmente a pesare sulle quote associative
delle Sezioni che, come avete avuto modo
di leggere sulla stampa sociale, subiranno
un importante incremento per il 2011.

Questo tema ritengo sia strettamente col-
legato ad un altro (ahimè) anch'esso di
carattere economico: i rapporti contabi-

li e gestionali tra Scuole, Commissioni e Gruppi con il Consiglio Direttivo. L'incremento significativo dei costi assicurativi costringerà a rivedere le modalità e l'entità delle spese, oggi interamente sostenute dalla Sezione, relative alle assicurazioni personali per i titolati ed alla frequentazione dei corsi-esame e degli aggiornamenti obbligatori per titolati, nazionali, regionali e sezionali.

Questa premessa, magari su temi amministrativi e burocratici per molti (ed anche per me!) alquanto ostici che non riguardano l'andar per monti che invece ci appassiona, è necessaria per affrontare con le conoscenze adeguate il tema della definizione delle quote associative per l'anno prossimo e del bilancio preventivo. Sono certo che dimostreremo, anche in questo momento, attaccamento al Sodalizio e senso di responsabilità.

Per quanto mi riguarda la scadenza elettorale ha un significato particolare. Ho iniziato la mia carriera "politica" nella Sezione nel 2003 quando fui eletto in Consiglio ed è proseguita per altri due mandati (2005-2007 e 2008-2010) in veste di Presidente.

Ho deciso di non candidarmi di nuovo alla carica di Consigliere perché credo che la diffusa e radicata condivisione di valori e principi, la vitalità associativa, la partecipazione di tanti soci alle attività sezionali passi anche attraverso un continuo rinnovamento delle persone che hanno il difficile, faticoso ma anche entusiasmante compito di guidare il Sodalizio.

La nostra Sezione, a differenza di molte altre, dimostra da lungo tempo la volontà precisa di scegliere tra i propri soci, Consiglieri, Revisori ed, in particolare, Presidenti che hanno avuto ben chiara la loro "missione" istituzionale: quella cioè di svolgere un servizio per la Sezione, ciascuno con

le proprie capacità, competenze e sensibilità.

Permettetemi di ringraziare pubblicamente i Consiglieri ed i Revisori dei Conti che si sono avvicinati in questi anni. Ho conosciuto e apprezzato persone che hanno speso energie, fisiche ed intellettuali, per progettare, ideare, concretizzare tante attività che ci hanno fatto percorrere tanta strada per far "camminare" tante persone che non camminavano e "comunicare" il CAI di Parma ai tanti che non ci conoscevano. Ci sono stati anche momenti di tensione e scontro, che però sono stati superati grazie ad una visione lungimirante e matura: il bene di un'associazione è più importante degli interessi, pur legittimi, di ciascuno di noi.

Mi auguro che questi sei anni di presidenza siano stati all'altezza di chi mi ha preceduto alla guida della Sezione ed abbiano rappresentato un degno proseguimento del lungo "sentiero" iniziato 135 anni fa.

Come dicono gli alpinisti: la vetta più bella, la via più desiderata è quella ancora da salire!

Perciò progettiamo, studiamo, prepariamo con cura, dedizione ed ambizione la prossima "scalata" da affrontare con lo stile che ci contraddistingue: fedeltà e coerenza ai valori del Club Alpino coniugando "l'andar per monti" con la concretezza delle situazioni, sociali, storiche e culturali, in cui siamo chiamati ad operare. Cerchiamo di cogliere le sensibilità, i bisogni delle persone che "oggi" desiderano ri-trovare emozioni e suggestioni, culturali ed estetiche, nelle entusiasmanti gestualità del camminare, pedalare, arrampicare e scivolare su/giù/attraverso le montagne con uno stile che rispetti l'ambiente, favorisca la conoscenza e coltivi le relazioni umane.

Excelsior!

SOCI PREMIATI NEL 2010

Pubblichiamo il dettaglio dei soci cinquantennali e venticinquennali che sono stati premiati durante il Pranzo Sociale del 14 novembre scorso:

SOCI CINQUANTENNALI

50

Franco Alfonsi

SOCI VENTICINQUENNALI

25

Giuliano Alfieri, Marina Amadei, Gianluca Begioni, Gabriele Borra, Giordano Casoni, Lullo Cattabiani, Oscar Cavaliere, Stefania Cavazzini, Leonardo Ceresini, Giulio Chierici, Michele Corradini, Luca Dassenno, Gabriella De Petris, Leonardo Frazzi, Roberto Ganazzoli, Anna Garante, Francesca Greci, Idanna Lucchetti, Flavia Madureri, Cinzia Manini, Fabrizio Mantovani, Walter Moia, Nuccia Morini, Maria Grazia Passini, Tiziano Pellegrini, Roberto Piancastelli, Carlo Prospero, Mario Ravanetti, Mauro Ravanetti, Piero Ravanetti



Avvicinatevi, vi prego, esaminate questo spettacolo che senza ombra di dubbio è una delle cose più belle, potenti e straordinarie di cui questo pianeta disponga... Sono pietre o sono nuvole? Sono vere oppure è un sogno?

Dino Buzzati, Le Montagne di vetro, 1956

Testo di Silvia Mazzani

Foto di Daniele Caltabiano, Silvia Mazzani e Alberto Rampini

Dolomiti

Patrimonio Mondiale Unesco

Venerdì 26 giugno 2009 alle ore 12 la commissione UNESCO riunita a Siviglia decretava l'inserimento nella lista dei luoghi naturali dichiarati Patrimonio dell'Umanità di nove sistemi dolomitici; seppure non direttamente confinanti, le nove aree si configurano come un insieme unitario, anche se articolato, dal punto di vista geografico, paesaggistico e geomorfologico.

UN LUNGO ED IMPEGNATIVO PERCORSO

Una vittoria, giunta dopo un complesso e lunghissimo “iter”, di tutti coloro che hanno a cuore la tutela di questa area montuosa dalle straordinarie caratteristiche di unicità paesaggistica ed eccezionalità geologica; ma che può anche esprimere, pur con le innegabili diversità, una potenziale identità culturale. Nell’attesa che le Dolomiti possano in un prossimo futuro divenire, oltre che Monumento Naturale, anche patrimonio culturale dell’Umanità.

L’importante riconoscimento è il frutto di anni di impegno, sostenuto da numerosi soggetti – fra i quali “in primis” la Regione Veneto, che ebbe il compito di elaborare il progetto, l’associazione Mountain Wilderness, che inserì l’obiettivo addirittura nella propria assemblea costitutiva del 1987, il Club Alpino Accademico Italiano – e vincendo talvolta non pochi ostacoli, come il veto della Provincia di Bolzano, giunto incomprensibilmente ad ostacolare il progetto; giungendo infine al supporto finale di strutture tecniche ed amministrative facenti capo a tutte e cinque le Province di riferimento.

Per superare la frammentazione geografica ed amministrativa del territorio è stato individuato un unico soggetto di riferimento, la “Fondazione Dolomiti Unesco”, costituita fra le Province di Belluno con la regione Veneto, le Province di Pordenone e di Udine con la regione Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Bolzano-Alto Adige e di Trento; a questa Fondazione sarà in futuro affidata la “governance” del territorio.

Uno dei principali requisiti richiesti da UNESCO è stato l’esistenza di precedenti vincoli di tutela; per questa ragione alcuni gruppi montuosi non sono stati inseriti nella lista. UNESCO non ha posto alcun ulteriore vincolo oltre a quelli già esistenti – il 98% dell’area è infatti già tutelato – ma vigilerà sul rispetto delle normative in essere.

LE NOVE “AREE CUORE”

Dal punto di vista geografico si tratta di 141.903 ettari di territorio, quasi del tutto disabitato e situato in alta quota, suddiviso in nove sistemi dolomitici, le cosiddette “Aree Cuore”, le aree che costituiscono il Bene Patrimonio dell’Umanità. Esse comprendono 19 gruppi montuosi con 220 vette, di cui 42 superiori ai 3100 metri, 40 fra 3100 e 2950 metri, 50 fra i 2950 e i 2800 metri. Le “Aree Tamponate” (ulteriori 89.266 ettari di territorio) non fanno parte del Bene,

ma costituiscono un’area di protezione dai potenziali rischi che ne minaccino l’integrità. Dal punto di vista politico-amministrativo il territorio è suddiviso in cinque Province, caratterizzate per motivi storici da un quadro istituzionale molto differenziato, nelle quali si parlano quattro differenti idiomi (italiano, tedesco, ladino e friulano). La maggior parte dei territori si trova in provincia di Belluno; seguono nell’ordine Bolzano, Pordenone, Trento e Udine.

Procedendo da Ovest verso Est i nove sistemi dolomitici sono i seguenti:

1 DOLOMITI DI BRENTA

superficie 11.135 ettari
provincia Trento
parchi Parco Naturale Adamello-Brenta

È il sistema più occidentale e l’unico situato sulla destra orografica del fiume Adige. La ValledelleGiudicariecostituisce una netta separazione fra la piattaforma carbonatica e le rocce intrusive dei vicini Gruppi Adamello e Presanella. Comprende imponenti rilievi con numerose vette che oltrepassano quota Tremila. Cime principali: Cima Tosa m. 3173, Cima Brenta m. 3150, Crozzon di Brenta m. 3118, Cima d’Ambiez m. 3102, Cima Vallesinella m. 3114, Cima Brenta Alta m. 2960, Campanile Basso di Brenta m. 2877

2 RIO DELLE FOGLIE (Bletterbach)

superficie 271 ettari
provincia Bolzano-Alto-Adige;
monumento naturale: Bletterbach

Piccolissimo ma eccezionale sistema situato in



Giochi di nuvole sulle Pale di San Martino

una valle ad Ovest del Passo Oclini, nei pressi del Corno Bianco m. 2317. Offre una dettagliata rappresentazione viva della storia geologica delle Dolomiti, registrata nella successione dei vari strati rocciosi.

3 SCILIAR – CATINACCIO – LATEMAR

superficie 9.302 ettari;
province Bolzano-Alto Adige, Trento
parchi Parco Naturale Sciliar-Catinaccio

Guglie slanciate ed aguzze, ampie pareti, laghi: questo sistema, suddiviso in tre gruppi montuosi,

presenta una grande varietà di forme. Cime principali: Catinaccio d’Antermoia m. 3002, Catinaccio m. 2981, Campanili del Latemar m. 2842, Torri del Vajolet m. 2813

4 PUEZ-ODLE

superficie 7.930 ettari
provincia Bolzano-Alto Adige
parchi: Parco Naturale Puez-Odle
Piccolo e compatto, questo sistema è delimitato dalle Valli Badia, Gardena e Funes. La parte settentrionale presenta i due massicci solitari delle Odle, a

testimoniare l'isolamento delle originarie scogliere tropicali emergenti. A meridione è costituito da un grande altopiano carsico, la Gardenaccia. Cime principali: Sass Rigais m. 3025, Sass de Putia m. 2875, Sassongher m. 2665.

5 MARMOLADA

superficie 2.208 ettari;
province Belluno, Trento

Questa Area Cuore, che si estende fra le Val Cordevole e la Val di Fassa, è dominata dall'emergente spettacolare mole della Marmolada, montagna di forti contrasti fra il calcare bianchissimo della sua magnifica parete Sud ed il ghiacciaio situato sul versante settentrionale, il più esteso delle Dolomiti, anche se purtroppo in forte ritiro. Il sistema è costituito da calcari molto chiari, che si innalzano bruscamente dal sottostante ondulato zoccolo di origine vulcanica. Cime principali: Punta Penia m. 3342, Punta Rocca m. 3309, Gran Vernel m. 3210

6 PALE DI SAN MARTINO, PALE DI SAN LUCANO, DOLOMITI BELLUNESI, VETTE FELTRINE

superficie 31.166 ettari
province Belluno, Trento

parchi Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Paneveggio-Pale di S.Martino.

Vastissimo sistema di grande valenza; ricco di riserve naturali, presenta una straordinaria varietà di fenomeni geologici e comprende numerosi gruppi montuosi, con spettacolari ed importanti rilievi, fra i quali spiccano la Civetta m. 3220, con la sua parete Nord Ovest, una delle più belle ed imponenti delle Alpi, la Cima Vezzana m. 3192, il Cimon della Pala m. 3129, la Pala di San Martino m. 2982, la Moiazza m. 2878, l'Agner m. 2872, il Sass Maor m. 2814, la Schiara m. 2565, la Torre Trieste, il Burel m. 2281

7 DOLOMITI SETTENTRIONALI

superficie 53.586 ettari
province Belluno, Bolzano-Alto Adige

parchi: Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies, Parco Naturale Dolomiti di Sesto, Parco Naturale Dolomiti

Ampezzane.

E' il più ampio e suggestivo dei nove sistemi dolomitici, compreso fra Val Pusteria, le Valli Badia e di San Cassiano, le Valli del Piave e di Boite; è ricco di parchi e riserve naturali e gli appartengono alcuni fra i più celebrati gruppi montuosi delle Alpi. Qui i fenomeni geologici sono particolarmente rappresentativi nella loro completezza. Cime principali: Antelao m. 3264, la triade delle Tofane m. 3244, Cristallo m. 3221, Sorapiss m. 3205, Croda dei Toni m. 3094, Croda Rossa m. 3146, Tre Cime di Lavaredo m. 2999, Marmarole m. 2932, Cadini m. 2839

8 PELMO E CRODA DA LAGO

superficie 4.344 ettari
provincia Belluno

Sistema situato interamente in territorio bellunese fra Valle del Boite, Val Fiorentina, Val Zoldana, e dominato dal Pelmo, uno fra i più imponenti rilievi delle Dolomiti. Cime principali: Pelmo m. 3168, Croda da Lago m. 2701, Lastoni di Formin m. 2857

9 DOLOMITI FRIULANE E D'OLTRE PIAVE (Dolomitis Furlanis)

superficie 21.461 ettari
province Belluno, Pordenone, Udine
parchi Parco Naturale Dolomiti Friulane

E' una delle zone più selvagge e meno antropizzate delle Dolomiti. Cime principali: Duranno m. 2652, Cridola m. 2581, Spalti di Toro m. 2386, Campanile di Val Montanaia m. 2173

PERCHE' PATRIMONIO UNESCO

LA "SUBLIME BELLEZZA" DELLE DOLOMITI

Chiamate anche Monti Pallidi per il colore chiaro delle rocce e per l'eterea luminosità che esse assumono al chiaro di luna, le Dolomiti offrono un noto e spettacolare fenomeno naturale: l'Enrosadira, il continuo cambiamento di colore



Le Tre Cime di Lavaredo dalla Torre Wundt (Dolomiti Settentrionali)

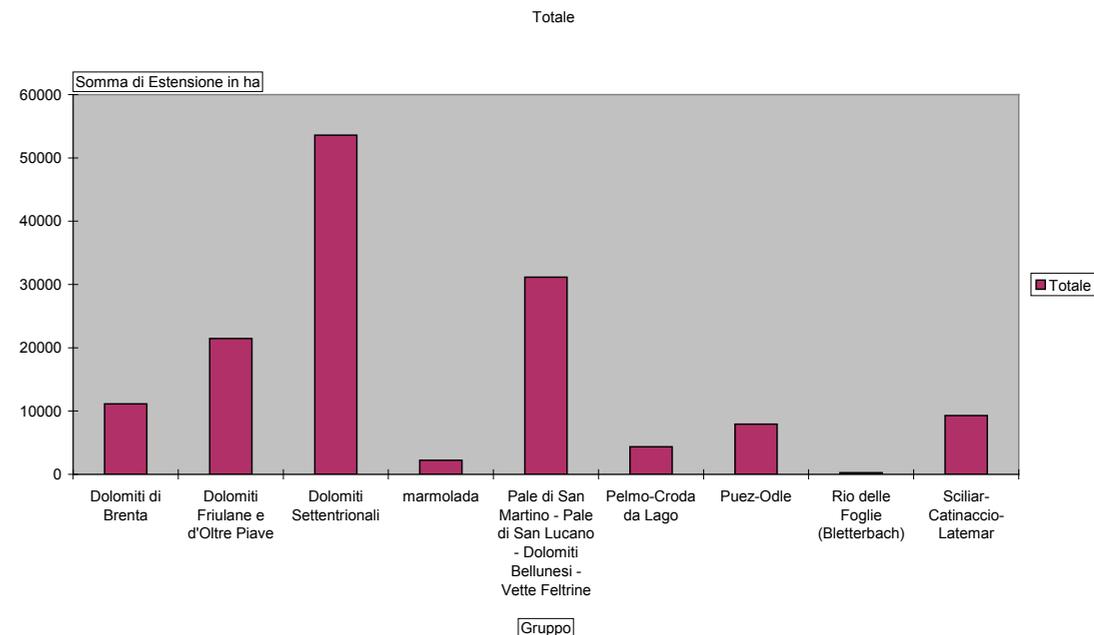
delle pareti rocciose durante l'alternarsi della luce nei vari momenti del giorno, dall'alba al tramonto. Esse sono considerate un esempio eccezionale della categoria del Sublime riferito al paesaggio naturale; rappresentano inoltre l'archetipo universale del paesaggio montano che da esse prende nome: il paesaggio dolomitico. Celebrate da uomini di scienza, come Deodat De Dolomieu, dal quale traggono il nome, da studiosi, artisti ed alpinisti, le Dolomiti si caratterizzano per la loro integrità e per essere un fenomeno naturale e geologico unico al mondo; per il singolare contrasto fra l'affascinante verticalità di monumentali costruzioni rocciose - colossali "edifici carbonatici" - e le linee ondulate

degli ampi basamenti rappresentati da boschi e praterie circostanti; per gli imponenti mantelli detritici che cingono la base dei monumenti rocciosi. Di seguito i criteri Unesco secondo i quali le Dolomiti hanno raggiunto l'importante riconoscimento:

L'INTEGRITA'

Tutti i beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale devono soddisfare le condizioni di integrità. L'integrità è la misura di quanto sia unitario ed intatto il bene naturale con i suoi caratteri qualitativi.

"I nove siti che compongono il bene Dolomiti



includono tutte le aree che sono essenziali per il mantenimento della bellezza del bene e tutti, o la maggior parte, degli elementi chiave inerenti le Scienze della Terra, interrelati e interdipendenti nelle loro relazioni naturali. Il bene include parti di un parco nazionale, diversi parchi naturali regionali e provinciali, siti natura 2000 ed un monumento naturale. Le aree tampone sono state definite per ciascun sito al fine di proteggerlo dalle minacce esterne ai suoi confini. I paesaggi naturali ed i processi essenziali al mantenimento del valore del Bene e della sua integrità si trovano in buono stato di conservazione e sono ampiamente integri.” UNESCO, Dichiarazione di eccezionale valore universale, Integrità

IL VALORE UNIVERSALE

Contenere fenomeni naturali superlativi o aree di eccezionale bellezza naturale ed importanza estetica.

“Le Dolomiti sono largamente considerate fra i più bei paesaggi montani del mondo. La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali – come pinnacoli, guglie e torri – che contrastano con superfici orizzontali – come cenge, balze e altipiani – e che s’innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci e ondulati. La grande diversità di colorazioni è provocata dai contrasti di roccia nuda con i pascoli e le foreste. Queste montagne s’innalzano in picchi interposti a gole, rimanendo isolati in alcuni luoghi o formando sconfinati panorami in altri. Alcune scogliere rocciose si ergono per più di 1500 metri e sono fra le più alte pareti calcaree del mondo. Lo scenario caratteristico delle Dolomiti è divenuto l’archetipo del “paesaggio dolomitico”. I pionieri della geologia sono stati i primi ad essere catturati dalla bellezza di queste montagne: i loro scritti e le successive opere pittoriche e fotografiche evidenziano ulteriormente lo straordinario fascino estetico di tutto il bene.” UNESCO, Dichiarazione di eccezionale valore universale, Criterio VII.

Costituire esempi eccezionali che rappresentino le più importanti fasi della storia della Terra, comprese le testimonianze della vita, i processi geologici in corso nello sviluppo delle morfologie, o significative conformazioni geomorfiche e fisiografiche.



Monte Cengia e Croda dei Toni (Dolomiti Settentrionali)

“Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale, come il sito classico dello sviluppo delle montagne in rocce dolomitiche. L’area mostra un’ampia gamma di morfologie connesse all’erosione, al distrofismo e alla glaciazione. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria in contesto globale ed include cime,



Tramonto sul Cimon della Pala (Pale San Martino)



Verso la Pietra Grande (Dolomiti di Brenta)

torri, pinnacoli e alcune delle pareti verticali più alte del mondo. Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici, specie l’evidenza delle piattaforme carbonatiche del Mesozoico, o “atoll fossili”, in modo particolare per la testimonianza che essi forniscono dell’evoluzione dei bio-costruttori sul confine fra Permiano e Triassico, e della conservazione delle relazioni fra le scogliere che hanno costruito ed i loro bacini circostanti.

Le Dolomiti comprendono svariate sezioni tipo di importanza internazionale per la stratigrafia del periodo Triassico. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e ricognizioni a livello internazionale. Considerato nel suo insieme, il complesso di valori geomorfologici e geologici costituisce un bene di importanza globale.” UNESCO, Dichiarazione di eccezionale valore universale, Criterio VIII

Testo di Claudia Caffarelli

INCONTRO CON SANTOSH KOIRALA, FONDATORE DI “MOONLIGHT SCHOOL”

Il 23 settembre scorso, presso la sede del C.A.I., alla presenza di Santosh Koirala, si è tenuto l'incontro: "L'educazione è un primo passo verso la cima."

Santosh, proveniente da Kathmandu (Nepal), è amico di un gruppo di alpinisti della nostra sezione e ci ha parlato della sua iniziativa avviata nell'estate del 2008: Moonlight School (n.d.r.: abbiamo parlato di questo progetto nello scorso numero dell'Orsaro).

Moonlight School è una scuola completamente gratuita: accoglie 40 bambini dei dintorni di Kathmandu abituati a vivere in strada; alcuni di loro sono orfani, altri semplicemente molto poveri. La scuola è organizzata per ospitare i bambini a tempo pieno, fornendo loro il pasto del mezzogiorno e insegnando materie scolastiche secondo un programma stabilito. L'apprendimento avviene attraverso il gioco, usando diverse attività di loro interesse: canzoni, filastrocche, disegno e lavoro manuale. La serata ha permesso a Santosh di farsi conoscere personalmente a coloro che avevano già preso parte alla prima raccolta fondi e a tanti altri soci e non soci, che hanno partecipato numerosi.

Dopo l'intervento del presidente della Sezione, incentrato sulla solidarietà di chi frequenta la montagna, è seguita una proiezione di diapositive della scuola e di un filmato della 54a edizione del TrentoFilmFestival: "Tshering – Vivere sulle Alpi e in Himalaya".

Il film è un importante documento che ha mostrato come, nonostante la distanza di migliaia di chilometri fra Italia e Nepal, gli usi e costumi della gente di montagna siano molto simili.

Al termine ci siamo raccolti attorno a Santosh, che ha mostrato tutta la sua gratitudine e riconoscenza ai partecipanti, anche in funzione della cifra raccolta a favore dei suoi bambini (950 euro).

Questa serata avrà un seguito; sono infatti in corso di definizione due progetti:

- con il Family C.A.I. per dare vita ad un legame che coinvolgerà i nostri ragazzi assieme a quelli di Kathmandu, per condividere i valori delle persone che frequentano la montagna.
- con la scuola "Salvo d'Acquisto" di Parma, per uno scambio interculturale fra ragazzi coetanei, per cercare di approfondire la conoscenza della cultura nepalese e per tenere alto l'interesse allo studio dell'inglese come strumento di comunicazione.



Santosh Koirala al Passo Falzarego durante il soggiorno in Italia



Testo di Matteo Tonna

MONTAGNATERAPIA

Riceviamo e pubblichiamo questo contributo del dottor Matteo Tonna, medico psichiatra presso il Centro di Salute Mentale (CSM) di Fidenza, che ha recentemente avviato un interessante progetto di "Montagnaterapia"

La "montagnaterapia" si riferisce ad uno specifico approccio metodologico a carattere terapeutico-riabilitativo e socio-educativo, finalizzato alla prevenzione secondaria, alla cura e alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità; è progettato per svolgersi, attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale e naturale della montagna. Le attività di montagnaterapia sono attuate nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale con la fondamentale collaborazione del Club Alpino Italiano (che ne riconosce ufficialmente le finalità e l'organizzazione nazionale).

Il termine "montagnaterapia" viene coniato solo nel 1999, nell'ambito di un convegno su "Montagna e solidarietà" svoltosi a Pinzolo (TN), ma le prime esperienze in questo campo risalgono agli inizi degli anni '90 in Francia. Anche in Italia a partire dagli anni '90, a livello locale, erano stati avviati progetti finalizzati ad unire la montagna con la realtà del disturbo psichico; tra tutti il progetto "Montagna Solidale" che, dal 1997, ha portato operatori e pazienti tra le montagne del Nepal, sulla vetta del Monte Rosa, sul Bianco ed infine in Patagonia. Dopo questa prima fase di attività nate spontaneamente senza il sostegno di alcuna organizzazione a carattere nazionale, nel settembre 2006 viene istituito, in occasione della Giornata Culturale del C.A.I. svoltasi al Passo Pordoi, il Coordinamento Nazionale per la Montagnaterapia (in cui l'Italia viene divisa in macrozone geografiche che comprendono più regioni).

Infine a settembre 2009, nasce a Roma l'Associazione Montagnaterapia Italiana ONLUS, come supporto per la definizione delle linee guida e del protocollo operativo delle attività di montagnaterapia.

Questo breve excursus storico serve a delineare

la realtà, ben consolidata, entro cui il Centro di Salute Mentale di Fidenza inizia a muoversi.

Il primo impulso ad attuare il nostro progetto, come spesso avviene, è stato dato dai pazienti stessi, alcuni dei quali avevano praticato, prima di ammalarsi,

l'attività alpinistica o escursionistica; dai colloqui con loro spesso affioravano ricordi e sensazioni legati alla montagna, ancora profondamente radicati e partecipati, talora commossi, anche dopo anni (a volte alcune decine) di malattia. Istintivamente la prima idea è stata pertanto quella di riavvicinare queste persone alla montagna, al fine di far rivivere quelle stesse esperienze che al momento attuale rappresentavano solo la sofferta evidenza dello scarto tra una vita "normale" ed una "malata". Solo in un secondo momento, più consapevolmente e a partire dalle evidenze presenti in letteratura, sono emerse le grandi potenzialità terapeutiche oltre che riabilitative che la montagna poteva offrire; in particolare nei pazienti affetti da schizofrenia che, per la loro patologia, hanno drammaticamente perduto quel "sentire" pre-riflessivo, la "evidenza naturale" che ci consente di vivere in un mondo comune e familiare, la montagna è l'ambiente in cui più facilmente può essere ricostituita una tale naturalità. E' noto come il contesto urbano rispetto alla campagna, la città rispetto al paese rappresentino per i soggetti con una vulnerabilità schizofrenica fattori precipitanti la psicosi a causa della sovrastimolazione, l'artificiosità e spesso la ambivalenza sensoriale. In montagna tutto ritorna a livelli più "basali", a stimoli più elementari, univoci ed essenziali: la fatica, il freddo, la sete e la fame,



la paura per gli agenti atmosferici, la vertigine del vuoto; fobie e stimoli ancestrali che agiscono su livelli non compromessi dei pazienti e che sollecitano le loro risorse potenziali. I vissuti e le sensazioni che si provano in montagna inoltre sono indissolubilmente legate alla corporeità; l'andare in montagna è sempre una attività fisica e psichica assieme. E il sentire il proprio corpo in movimento o che fatica, avvertire le proprie reazioni neuro-vegetative (l'aumentare della frequenza cardiaca e del respiro per esempio) diventa un potente fattore di riappropriazione del corpo come esperienza soggettiva, in soggetti ove questa stessa esperienza è notevolmente indebolita.

La sensazione di sentirsi nuovamente in un ambiente, quello montano, magari ostile e difficile ma non enigmatico o indecifrabile, e la reintegrazione di queste stesse sensazioni con i rimandi che vengono dal proprio corpo in movimento diventano un potente stimolo di riorganizzazione cognitiva e affettiva della persona.

La attività in montagna agisce inoltre su una dimensione interpersonale, così pesantemente intaccata nei disturbi psichici: incentiva la cooperazione e la responsabilizzazione, media la ricostruzione dei rapporti sociali e soprattutto tende ad eliminare le forme consuete di gerarchia (quale quella del rapporto medico-paziente) in una relazione più autentica e diretta.

Il nostro progetto ha preso ufficialmente avvio

mercoledì 4 agosto, giorno in cui è stata programmata la prima uscita "sperimentale" al Rifugio Mariotti al Lago Santo. Il gruppo era costituito da quattro accompagnatori e dieci pazienti, dai 20 ai 45 anni. I timori iniziali, sia da parte dei pazienti (paura di non farcela o di "non essere all'altezza") sia quelli malcelati degli operatori ("e se qualcuno cade e si fa male?" "se qualcuno si perde?...") si sono subito dissolti con i primi passi. Si è fin dall'inizio instaurato un clima di serenità, ma allo stesso tempo di impegno da parte di tutti per raggiungere l'obiettivo prefissato, il Lago Santo. E l'obiettivo non era di poco conto, se consideriamo che per alcuni di loro il solo uscire dalla propria stanza è fonte di sofferenza. E' stato sorprendente l'aiuto reciproco nel gruppo, il reciproco aspettarsi e incoraggiarsi in un senso crescente di aumentata consapevolezza e autostima. Quando finalmente è comparso il lago dal fondo del bosco il passo spontaneamente è aumentato e la fatica dimenticata. "Siamo arrivati"; a queste parole è seguita la soddisfazione e l'entusiasmo per la conquista della "nostra cima". Il premio meritato non poteva non essere un lauto pranzo al rifugio accompagnato da programmi e propositi futuri. E l'immediato futuro sarà stavolta una "cima vera", il Monte Penna...

Vorrei fare un ringraziamento particolare a Nadia Schianchi per la sua non comune disponibilità a partecipare, come accompagnatrice volontaria, a questo progetto.



testo di Rodolfo Delmonte
foto di Riccardo Galvagni

Val Grande: mappa per un viaggio impossibile ?

Il più proprio non la conoscono la Val Grande: dov'è? Ti chiedono. C'è una ombra di mistero sul luogo oggetto del trekking estivo del CAI Parma.

Quelli del posto ti mettono in guardia dall'avventurarti all'interno senza essere accompagnati da esperte guide locali; il rischio, infatti, è di perdersi in un territorio ostile.



Come non bastasse, il territorio quasi integralmente coperto da foreste, ha dato luogo a leggende e alla magica comparsa di spaventosi folletti come lo “Sparsor”.

Se non proprio personaggi fantastici, qualche presenza umana si può trovare in Val Grande; è per esempio il “Gianfri” che a piedi scalzi vaga per le valli, vivendo di quello che la natura offre e di qualche occasionale regalo da parte dei pochi visitatori.

Il Parco Nazionale della Val Grande, istituito nel 1992, è un territorio completamente abbandonato

dall'uomo; l'unica località presente al suo interno è Cicogna, minuscolo paese che qualche tempo fa è stato assunto a cronaca in quanto ha finalmente “portato” alla nascita, dopo 41 anni, di una bambina.

Noi l'abbiamo incontrata, Serena, insieme ai propri genitori, presso l'Agriturismo “Cortemerina”, che svolge come attività principale l'allevamento di capre, ma ugualmente offre la possibilità di alloggio in tenda ai visitatori.

Da Cicogna a Finero in Val Cannobina la Val Grande è un vasto territorio completamente selvaggio,

percorso da sentieri strapiombanti su valli scavate nella roccia e percorse da acque cristalline.

Il sentiero nella parte più elevata delle cime che sovrastano la Val Grande (M.te Laurasca, M. te Zeda, M.te Marsicce, ecc), diventa esposto e di cresta, inducendo alla massima attenzione gli escursionisti che lo percorrono.

La Val Grande non si può attraversare in un giorno, per cui bisogna ricercare qualche riparo notturno, magari in bivacchi messi a disposizione dal Parco. Noi abbiamo invece fatto ricorso ad Associazioni locali che con grande forza di volontà

e determinazione presiedono il territorio gestendo alcune baite perfettamente funzionanti; che all'occasione, a fronte di un piccolo contributo, vengono messe a disposizione.

E' il caso della baita di Pian del Boit a mt 1200, gestita dalla Cooperativa Val Grande e della baita di Cortechiuso (m.1800), gestita dalla omonima associazione, nonché quella di Montevecchio sopra Cursolo in Val Cannobina.

Una proposta escursionistica veramente unica è il trekking in Val Grande, che ripercorre il celebrativo “Sentiero Chiovini”; un percorso che, in otto giorni,

attraversa luoghi di grande importanza durante l'ultimo conflitto mondiale. Qui vi fu l'intensificarsi di combattimenti tra partigiani e tedeschi e la ricerca di salvezza da parte di ebrei, che cercavano rifugio nella vicina Svizzera.

Partendo da Mergozzo, paese rivierasco sull'omonimo lago ai margini della Val d'Ossola, si percorrono 5700 mt in salita ed altrettanti in discesa, sempre con l'emozione di scoprire luoghi bellissimi e panorami mozzafiato; si entra in Svizzera nel territorio delle Centovalli per concludere, dopo avere ammirato nell'ultimo rifugio (Capanna Al Lejn) la distesa blu del Lago Maggiore 1600 metri sotto, il faticoso tragitto a Cannobio sul Lago Maggiore. Quello, però, che fa la differenza in una esperienza del genere è come sempre, lo "spirito di gruppo" che unisce i vari compagni di viaggio e permette l'incontro con persone del posto, che nella montagna credono difendendo i valori che essa porta con sé.

Come esempio per tutti, voglio ricordare la giovane coppia di Prati d'Agro nel comune di Cannobio che, in un alpeggio sopra il Lago Maggiore non servito da alcuna strada, conduce con entusiasmo un allevamento di capre con relativo caseificio, cercando di far rivivere un territorio abbandonato, promuovendo così quella cultura della montagna che ai veri escursionisti non può sfuggire.

Un ringraziamento particolare va a tutti i partecipanti che hanno permesso di vivere questa avventura: Sonia, Antonella, Gabriella, Riccardo, Armando, Mauro, Remo.

DIARIO DI VIAGGIO

22 Agosto 2010

Partenza da Parma in treno ed arrivo a Mergozzo, località che si affaccia sull'omonimo lago. Caldo insopportabile; si parte da 200m/sm e dopo 5 ore di salita lenta si arriva finalmente al Rif. Fantoli del CAI di Verbania situato a m 1000 nei pressi di Alpe Ompio.

23 Agosto 2010

Da Ompio lungo e faticoso tragitto con saliscendi passando per Corte Buè e l'incantevole ponte di Velina che ci permette di attraversare la vera Val Grande; lungo il percorso incontriamo nuclei di case abbandonate, testimonianze di dura e faticosa vita contadina. Dopo 7 ore di cammino arriviamo esausti al delizioso Agriturismo "Cortemerina" a Cicogna (m. 650). Alcuni partecipanti trovano sistemazione in tende, avendo così la possibilità nella notte di fare l'incontro con i cinghiali venuti a pascolare.

24 Agosto 2010

Insieme a Tiziano, responsabile delle guide ufficiali del Parco, ci carichiamo di viveri e ci incamminiamo sullo storico sentiero che percorre la Val Pogallo; nella sosta nell'omonima località Tiziano ci racconta di avvenimenti ed il destino funesto che tante persone hanno subito durante l'ultimo conflitto mondiale. Nella faggeta prima di Pian del Boit (m. 1200) abbiamo la bella sorpresa di inciampare

in una selva di funghi porcini; l'occasione è ghiotta per farne una scorpacciata; cosa che dopo 7 ore di cammino si realizza nella Baita appositamente aperta per noi da Tiziano a Pian del Boit.

25 Agosto 2010

E' il giorno della tappa più impegnativa; con un certo timore, ma con il sostegno di Tiziano e di Guido, ci dirigiamo verso il sentiero Bove che percorre le creste dei monti che si affacciano sulla Val Grande; il percorso è alquanto impegnativo e necessita della massima attenzione. Si sfiorano le cime del m.te Marsicce e del Cimone di Cortechiuso, entrambi appena al di sopra dei 2100 m. di quota. Alla fine stanchi ma felici ci facciamo accogliere dai soci dell'Associazione di Cortechiuso che nella loro funzionale baita a m. 1800 ci aspettano per condividere con noi il meritato ristoro.

26 Agosto 2010

Su ripido sentiero scendiamo ad Alpe Uovo e i camosci a debita distanza ci guardano incuriositi. Percorriamo infatti il versante orografico destro della Valle di Finero, quello protetto dal Parco. In quello sinistro, invece, i cacciatori hanno facile accesso, provvedendo ad eliminare gli sprovveduti animali che inconsciamente non rispettano i confini. Dopo una meritata sosta a Finero, occasione per fare finalmente una scorpacciata di frutta e verdura ci rimettiamo in marcia per raggiungere dopo oltre 7 ore la baita di Montevecchio (m 1075), sopra Cursolo in Val Cannobina. Anche qui grande accoglienza da parte degli Amici di Montevecchio che non smetterebbero mai di conversare con noi durante la lauta cena che ci hanno preparato.

27 Agosto 2010

Opportunamente consigliati dalla nostra guida, approfittando di una giornata incerta, decidiamo di prenderci una giornata di riposo. Abbandoniamo quindi il proposito di effettuare una tappa di oltre 10 ore di cammino per rimediare una comoda escursione in treno lungo l'itinerario turistico della Valle Vigezzo italiana e della Centovalli svizzera. Un po' annoiati sostiamo a Locarno per poi, sempre in treno, raggiungere Palagnedra (CH). Ci sistemiamo in Ostello; confortevole, pulito, spazioso, ma...non certo a buon mercato, come la Svizzera impone.

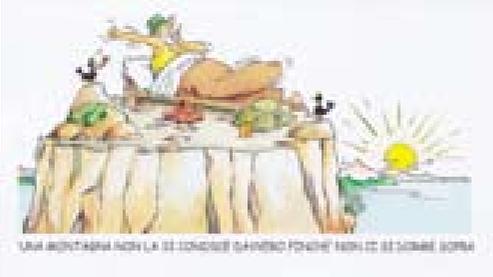
28 Agosto 2010

Ci apprestiamo a salire per 1300 m fin quasi alla sommità del monte dai tre nomi (Ghiridone, Gridoneo, Limidario) per poi accomodarci nell'ultimo rifugio del nostro trekking: la capanna "Al Lejn" a 1800 m di quota sembra molto accogliente, viceversa dobbiamo constatare che l'anziano gestore ha provveduto a riempire fino l'inverosimile il piccolo rifugio riservando a noi le panche del refettorio per la notte, mentre Mauro trova posto in legnaia; anche il misero pasto (polenta ed uova) va diviso con gli altri malcapitati ospiti svizzeri. Non ci rimane che intonare qualche canto insieme a loro e andare a dormire con la pancia vuota, non prima però di avere scrutato ancora una volta un orizzonte mozzafiato.

29 Agosto 2010

E' l'ultima tappa ed il giorno del nostro rientro a casa; la nostra meta (Cannobio) sembra ad un tiro di schioppo; dobbiamo viceversa scendere i 1600 m. che ci separano in quota dal Lago Maggiore. A piedi, nei pressi di un rio passiamo il confine di Stato; l'ambiente appare ora abbandonato e naturalizzato, finchè non arriviamo a Prati d'Agro dove una giovane coppia ha realizzato un allevamento di capre nere con annesso caseificio. Con emozione e con un certo senso di invidia constato che esistono persone in grado di intraprendere scelte di vita che li portano a integrarsi con la montagna e la natura in senso lato. A Cannobio, in una calda domenica di fine estate, trasbordiamo su un affollato battello per raggiungere l'altra sponda del lago e prendere, alla stazione di Luino, il treno del rientro.





Al Jof Fuart con gli amici di San Vito al Tagliamento

testo di Bruna Dussi
foto di Vittorio Manghi e Fabrizio Russo

Lo zio di Fabrizio ce l'aveva promesso, l'anno scorso a Petriacola, che l'estate successiva ci avrebbe regalato un'escursione indimenticabile nelle Alpi Giulie Occidentali: il Jof in effetti è stato così, indimenticabile, per la bellezza e l'austerità delle vette, per i panorami, per l'entusiasmo e la convivialità degli amici friulani.

Lo sappiamo già, poiché è stato così al Coglians ed al Canin, che la salita da Sella Nevea al Rif. Corsi sarà molto più pesante dopo le libagioni: infatti al nostro arrivo le tavolate sono già imbandite con gli stuzzichini, le torte salate e le frittatine di Francesca; per dissetarci



non manca il vino e negli zaini c'è ancora posto, malgrado la ferraglia che ci portiamo dietro, per sistemare vino e grappa da bere in rifugio. Alle sei siamo su, dove ci accoglie il simpatico rifugista Cristiano e intanto guardiamo il percorso di domani. L'itinerario è stato cambiato, saliremo tutti alla forcella Mose, poi un pezzo della via alpinistica attrezzata A. Goitan, che abbandoneremo per salire per la via normale al Jof (2666 m). Sabato è una giornata splendida: fa caldo fin dal mattino: man mano che saliamo, prima per prati, poi per roccette e sentierini cosparsi da un terribile ghiaietto (sarà così fino in cima), ci accompagna, sempre più imponente, il gruppo del Canin; stranamente si concede, di solito è coperto da nubi. Siamo nel regno di Julius Kugy, il Poeta delle Giulie; dalla cima del Jof Fuart (in friulano Gioco Forte), una cupola deserta di ghiaie grigie, contempliamo il gruppo del Montasio, la Val Saisera, la Val Bruna, il Monte Lussari, il Mangart ed il Tricorno, ma qui siamo già nelle Giulie Orientali. È un paesaggio di rocce bianche, calcari e dolomie, con anfratti, guglie e picchi, ma anche con qualche verde zolla, dove, in bilico sugli abissi, sono comodamente sdraiati stambecchi e camosci. Scendiamo

sempre per la normale fino a riprendere il sentiero attrezzato A. Goitan, una lunga cengia, strapiombante e friabile, in mezzo a terrazze, guglie, torri e canali, residui di nevai, con panorami mozzafiato (spettacolare l'Ago dei Camosci), passando sotto l'Alta Madre dei Camosci, la Torre della Madre dei Camosci e la Cima dell'Innominata. Dalla Forcella di Riofreddo inizia la discesa, ma non è finita, ancora per roccette che non finiscono mai, è così fino al rifugio. Eravamo solo noi venerdì

sera, ora il rifugio è pieno: ci sono sloveni, croati, italiani, friulani, le lingue e i dialetti si mescolano; i croati partiranno domenica alle cinque e mezzo - svegliandoci naturalmente - diretti al Montasio. Noi ci muoviamo alle sette e mezzo, anche se siamo pronti prima, ma ci sono i riti da rispettare: le foto di gruppo, ognuno fa la sua. Ci dirigiamo alla Forcella del Vallone, per ghiaie e nevaio, dove inizia la via ferrata del Centenario. Dopo una cengia, entriamo in una tortuosa galleria militare, scavata dagli austriaci durante la Grande Guerra e dalla quale usciamo mediante una scala. Con l'aiuto di scale



e cavi, saliamo e scendiamo, sempre a strapiombo su roccette, detriti e passaggi aerei, guidati dall'esperienza di Dino che, a me personalmente, prodiga consigli e sicurezza, ma trasmette, anche con una sola parola, la sua poesia della montagna. Alla Forcella Alta di Rio Bianco un canalone sassoso ci porta al bivacco Gorizia, da dove dobbiamo pur scendere, se vogliamo arrivare al pullman. Perdiamo quota, molto, molto velocemente, in mezzo ai mughi ed ai roccioni del Rio Bianco (ma le rocce non finiscono mai?), per giungere sulla strada: qui chi resiste a non immergersi nelle cristalline acque del Rio del Lago, il cui fragore ci ha stuzzicati lungo tutta la discesa dell'interminabile Vallone? Ma, ovviamente, gli amici non si salutano così, quindi ci trasferiamo a Sella Nevea, dove apparecchiamo nuovamente e con molta allegria facciamo fuori salame, formaggio, zucchine, dolci...è il lieto arrivederci, da noi, il prossimo anno.

testo di Matteo Bergamo
foto di Chiara Cantoni

Monte Bianco per Signore, ma non troppo...

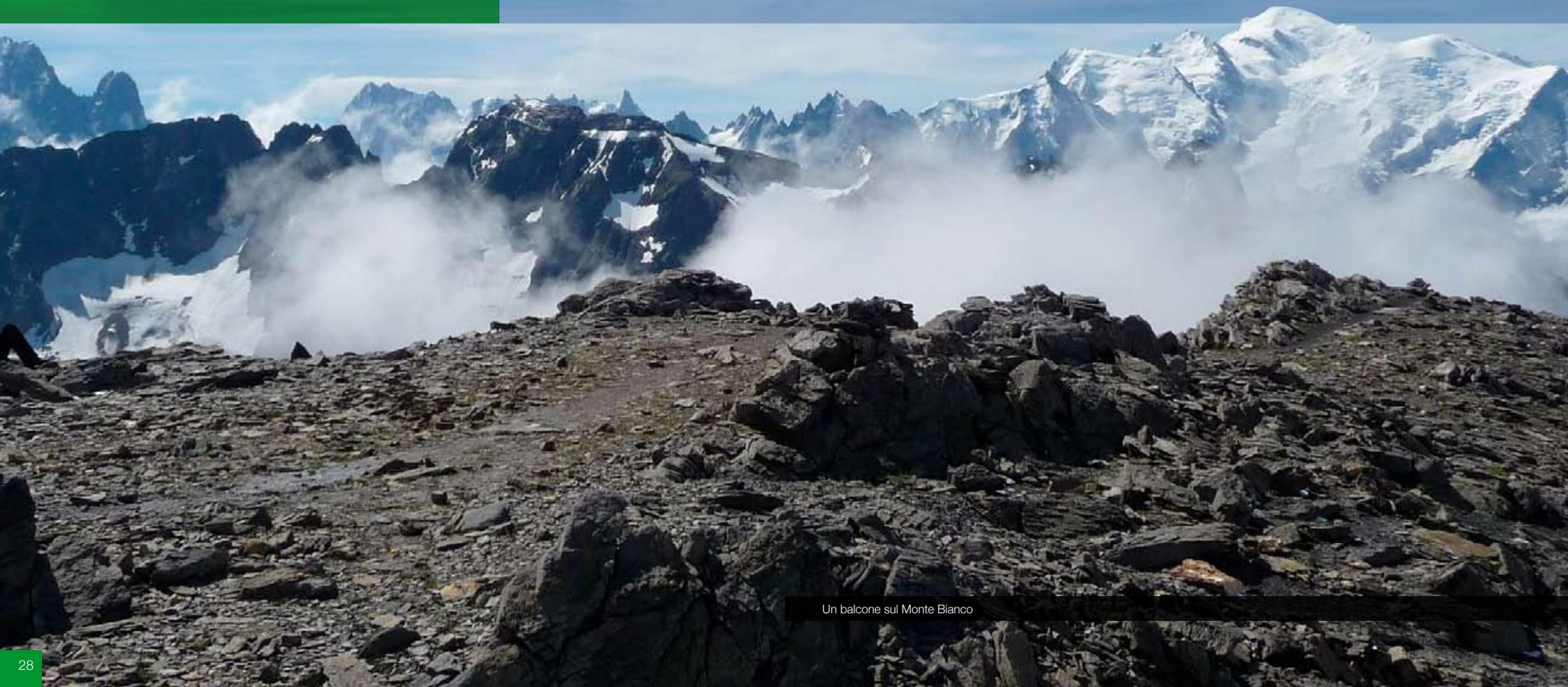
23-25 luglio Traversata del Mont Buet (Francia)

Forse non tutti sanno che in Francia esiste una montagna chiamata “il Monte Bianco delle Signore”.

Ovviamente l'epiteto “delle Signore” va inteso nella sua accezione più sfaticata ed aristocratica. Altre montagne soffrono un trattamento simile: vuoi perché troppo vicine ad un fratello maggiore alpinisticamente più ambito (penso ad esempio al Piccolo Cervino) vuoi perché non dotate di una spiccata personalità, così che alla fine gli tocca un diminutivo o un appellativo inglorioso. E' il caso del Mont Buet, detto “Mont Blanc des Dames”, un colosso alto 3.100 metri incastrato tra le incantevoli riserve naturali di Sixt Fer-À-Cheval e delle Aiguilles Rouges, poco lontano da Chamonix.

Partiamo **venerdì 23 luglio** alla volta di Sixt Fer-À-Cheval. Fin da subito ci accorgiamo che il viaggio non sarà noioso, visto che il nostro autista Emanuele discute animatamente col navigatore stradale e si vanta della figlia cui ha insegnato a sparare col fucile e a sacramentare in dialetto. Il nostro gruppo è agguerritissimo, manca solo Alessandra “maldigamba” Zoni, sostituita da quel “gran nocchiero” di Giorgio Fallini; il resto della truppa è formato in buona parte da anime prave, sopravvissute alla tremenda Ferrata del Diavolo. Immane Aldo “sonosempredavanti” Cantoni, che verrà presto insignito dell'onorificenza “il miglior amico delle gite sociali”. Giunti quindi in un ridente borgo alpino abitato da popolazioni scaramantiche (il paese si chiama Sixt-Ferro-di-Cavallo), abbandoniamo il pullman e ci inerpiciamo per raggiungere il rifugio Grenairon. Il meteo è inclemente, il cielo comincia a piangere e a spernacchiare qua e là. Ma forse per questo poteva-

mo desistere? Ci copriamo di materiale tecnico e partiamo; piove a tal punto che i tritoni alpini si riparano nelle tasche di “bragacorta” Nicolò, ci fermiamo solo quando l'acqua è davvero troppa. In alcuni tratti del sentiero occorre prestare molta attenzione perché scendono pericolosi corsi d'acqua dalla montagna. Alla fine dopo 1050 m di dislivello e circa 3h di cammino giungiamo al rifugio. Gianni “tuttofare” Bernabè accomoda subito una corda fissa che va da un lato all'altro dell'enorme camerata, sulla quale mettiamo a riposare le mutande fradice. Meditando sull'intimo appeso, Adriano “il mansueto”, al grido di “freetibet”, decide di acquistare la maglietta del rifugio e sentenza che un avvicinamento così non è roba per signore. A parte un altro gruppo indigeno siamo soli quassù, il rifugista chiede persino l'autografo a Chiara “vengodaboretto” Cantoni perché sono rari gli Italiani che bazzicano la zona e ci prepara



Un balcone sul Monte Bianco

la sua migliore insalata savoiarda, che digeriremo solo dopo qualche mese. Prima di cena c'è anche tempo per il tradizionale quizzone con domande sul Monte Bianco e sulla fauna alpina. "Lapiccolaveterinaria" Silvia vince il quiz ammettendo di aver curato numerosi Daù che, per via delle zampe di altezza diversa, hanno spesso problemi di convergenza. La serata passa in allegria fino al giorno successivo **sabato 24 luglio**, quando una brutta sorpresa ci attende fuori dall'uscio. Contro tutte le previsioni, il meteo è ancora avverso: si è alzata una fitta nebbia, la roccia è bagnata ed ha pure nevicato durante la notte. Superiamo il primo tratto chiamato "la Cattedrale"; giunti su un larga cresta rocciosa ci si para dinnanzi la possente e minacciosa sagoma bianca del Buet, altro che roba da signore! Mentre saliamo il dubbio si fa largo nel nostro animo: vale davvero la pena di affrontare la cresta ripida del Buet con meteo incerto e neve? Il buon senso di "perladi-sagezza" Rolando prevale sulla mania di cime, per cui decidiamo di fare dietrofront. Ci toccherà quindi scendere, riprendere il pullman e ripartire dal fondovalle per raggiungere il rifugio successivo. In discesa incontriamo alcuni francesi che mentre salgono in scarpette da skyrunner ci affidano il loro testamento olografo. Arriviamo che ormai è sera al Moede d'Anterne, il rifugio è accogliente, colmo di gente, ma soprattutto odorante di fonduta di formaggio che Marco "mangiolegambedeitavoli" spazzola in men che non si dica. Per fortuna la fonduta non è cosa da signorine in quanto imbibita di liquore che ravviva subito lo spirito della truppa, primo tra tutti quello di Paolo, ribattezzato "la vuvuzelas parmigiana" per il suo humor padano. Anche settantenne, dopo la sesta birra, si



Matteo Bergamo
"ilpoetadellavallecola"

alza in piedi tra l'ovazione degli ebbri da fonduta e indica con orgoglio, oltre la finestra, l'immacolata vetta del Bianco. La mattina di **domenica 25 luglio** inizia con le migliori intenzioni, il cielo è terso, l'aria frizzante, l'occasione è propizia per tentare la cima anche se lo sviluppo è davvero notevole. Attraversiamo un alpeggio disseminato di mucche al pascolo e ci inerpiciamo verso il Col du Salenton. Lungo il tragitto incontriamo di tutto: stambecchi, marmotte, gruppi di ragazzini francesi in tuta ginnica e scarpette: tutti vogliono la vetta del Buet! Così anche per noi inizia l'interminabile salita verso la cima. Un continuo alternarsi di rocce e nevai finalmente ci permette di giungere su un balcone naturale ove ci attende uno dei più spettacolari panorami di tutte le Alpi. Riconosciamo oltre al Monte Bianco, il Dente del Gigante, le Grand Jorasses, i Dru, l'Aiguille Verte. Vorremmo fermarci qui, ma non possiamo, dobbiamo ancora faticare per arrivare in cima. Anche Grazia "pasolentomainesorabile", che per un attimo medita di abbandonare, si lancia alla conquista della sommità. Siamo tutti in vetta! La discesa per il vallone del Berard è interminabile come la salita. Alla fine raggiungiamo la valle stracotti da svariate ore di cammino. L'autista Emanuele, dopo aver discusso e concordato col navigatore il tragitto, riesce a recuperarci nel paesino di Le Buet. In conclusione credo che condizioni meteo avverse possano trasformare la montagna più semplice in un luogo severo e talora pericoloso. Inoltre ho avuto modo di scoprire che il Mont Buet, pur non avendo il prestigio del Monte Bianco, è comunque portatore di una bellezza nascosta, di un valore estetico che risiede in una posizione privilegiata da cui osservare tutto il resto. E non solo. Il Buet possiede per me una bellezza ancor più profonda: quella che la montagna acquisisce quando diventa un'esperienza condivisa insieme, che non dipende certo dalla grandezza del nome che essa porta.



Matteo Bergamo
"ilpoetadellavallecola"

testo di Gian Carlo Marusi

L'altra faccia delle Pale a piedi e in MBK

Lo si potrebbe chiamare anche il lato B delle Pale di San Martino, perché la grande maggioranza degli escursionisti frequenta abitualmente il lato A, quello per intenderci servito dalla funivia della Rosetta. Una delle basi di partenza del lato B, oltre ovviamente all'abitato di Falcade, è Canale d'Agordo, divenuto famoso per aver dato i natali al compianto Papa Luciani. Da qui si prosegue verso la frazione di Garès, fino a raggiungere la Capanna delle Comelle, per imboccare poi il sentiero 704 e ammirare l'omonima cascata, una delle più spettacolari delle Dolomiti. Il sentiero prosegue prima verso sinistra, per deviare infine decisamente a destra, e superare il bordo superiore della cascata. La si scavalca su un ponticello metallico e ci si inoltra nell'impressionante orrido delle Comelle, che si percorre con l'ausilio di scale e corde fisse. Quasi per magia, un ultimo salto di rocce ci porta sul greto del Rio delle Comelle dove non troveremo più alcuna traccia del corso d'acqua. Il sentiero lungo il greto porta ad un bivio: proseguendo dritti si raggiungerà in circa tre ore di cammino l'altopiano delle Pale e il Rifugio Rosetta; se vogliamo limitare la gita a mezza giornata, una freccia su un grosso masso ci indirizzerà verso il Viaz del Bus. Il sentiero sulla nostra sinistra, piuttosto scosceso, ci porterà all'imbocco di una cengia attrezzata che attraversa un arco di roccia, il Bus nel dialetto locale. Ritornati sul versante della cascata, incroceremo il segnavia 756 che ci riporterà al punto di partenza.

Lungo il percorso di rientro incontreremo il Bivacco di Malga Vallbona, dove potremo sostare per ristorarci prima della discesa finale. Sempre lungo questi versanti si svolge uno dei percorsi più spettacolari e tecnici per gli appassionati di MTB. Il punto di partenza è la stazione di arrivo della funivia della Rosetta. Ci si dirige verso il Rifugio Pedrotti, dove si imbecca il segnavia 756 che ripercorre una vecchia strada militare restaurata di recente. Lo si segue sino ad incrociare il segnavia 761, sempre su strada militare, con tratti esposti. Una volta svalicato il crinale verso la vallata di Garès, il percorso diviene più agevole sino alla Malga delle Casorette. Qui il sentiero si fa più ripido, con stretti tornanti che obbligano a volte a scendere di sella. Raggiunta la Capanna delle Comelle, dove ci si può ristorare, si scende lungo una agevole ciclabile a Canale d'Agordo. Si incrocia qui la Val del Bios, che risaliremo lungo la ciclabile che corre sulla destra orografica del fiume, sino a Falcade Alto. Una comoda seggiovia – è ammesso il trasporto della MTB – ci riporterà a monte del Passo Valles. Una veloce discesa lungo la poco frequentata strada del Passo ci permetterà di raggiungere la Val Venegia, che risaliremo sino alla Baita Segantini. Un ultimo tratto in discesa lungo la statale del Passo Rolle ci riporterà alla



Il bus

stazione di partenza della funivia Rosetta. Occorre precisare che questo spettacolare anello è percorribile solo quando sono in funzione la cabinovia del Colverde, la funivia della Rosetta e la seggiovia di Falcade.



In MTB sul sentiero 756



testo di Alessandro Bertani

La cresta di Rochefort

Ogni volta che mi trovo alla partenza della funivia del monte Bianco mi sento come un alunno al primo giorno di scuola. Entrare nel tempio dove è nato l'alpinismo non lascia indifferenti, soprattutto quando salendo a punta Helbronner ci si inizia a guardare attorno e ad evocare nomi di cime storiche, dove grandi uomini e alpinisti hanno scritto pagine epiche. Uno su tutti Walter Bonatti.

Al Pavillon, dove ci siamo fermati per acclimatarci, sentiamo parlare una signora:

“Ho visto Bonatti”. “Comeeeee?” Pensiamo immediatamente a suoi problemi con la quota, ma nel dubbio chiediamo al gestore, che ci conferma la sua presenza. Non appena ci giriamo entra nella sala da pranzo, seguito da uno stuolo di guide di Courmayeur. Il paese ha voluto conferirgli la cittadinanza onoraria proprio in questi giorni e lo stanno festeggiando qui. Con poco “bon ton” ci fiondiamo nella sala da pranzo, piazzandoci davanti al suo tavolo. Lo salutiamo stringendogli la mano con non poca emozione. Questo incontro non può che essere di buon auspicio e ci mette di buon umore. Giunti al Torino nuovo, dopo aver vinto con un po' di affanno la ripida scalinata dal Torino vecchio, iniziamo però a guardare la nostra meta, l'aiguille de Rochefort per l'affilata cresta che si staglia dal Dente del Gigante. L'ambiente che la circonda è imponente e severo, tanto ti attira quanto ti incute rispetto. E se cambia il tempo, e se troviamo le condizioni dei nostri amici della settimana scorsa? Qualche dubbio inizia a farci riflettere mentre rileggiamo più volte la relazione. Ci diamo dei tempi “di sicurezza” se all'ora x non siamo alla Salle a manger torniamo indietro, se all'ora y non siamo alla base dell'Aiguille dietro front e così via. Il tempo dovrebbe comunque essere bello fino al primo pomeriggio. Come al solito sveglia antelucana e dormito zero, a causa di un alpinista sul letto attaccato al nostro, affetto da movimento notturno perenne. Sul rapido Lecce-Milano avremmo dormito meglio e almeno la quota

non ci avrebbe dato fastidio. Poco prima delle 5.00 iniziamo a camminare sul ghiacciaio verso il colle del Gigante. Attacchiamo piuttosto presto il canale che dopo faticose roccette porta alla Gengiva. Siamo immersi nelle nuvole! Non spiaccichiamo una parola. Siamo increduli. L'esaltazione nel vedere la bellezza del Dente con gli scalatori che si accingono a salirlo svanisce velocemente. Se il meteo non si raddrizza dobbiamo tornare indietro molto alla svelta. Diamo fiducia alle previsioni e avvolti nelle nuvole iniziamo ad affrontare l'affilata cresta, che si getta a capofitto ora verso l'Italia ore verso la Francia. Passiamo l'incantevole meringa, scendiamo i primi risalti di roccia procedendo spediti, sempre di conserva con le poche protezioni veloci necessarie. Per velocizzare scendiamo anche il ripido canalino senza tiri di corda, seguiamo la cresta, aggiriamo i bastioni che ci sbarrano la strada per trovarci rapidamente alla base del pilastro dell'Aiguille de Rochefort nonostante le numerose cordate. Le nuvole si stanno diradando. Tiriamo un sospiro di sollievo, ma improvvisamente si stacca un masso che sfiora una guida davanti a noi. Con i suoi clienti decide di tornare indietro, come altri due alpinisti davanti a noi, che non terminano neanche il primo tiro di corda. Altri francesi più impavidi salgono. E' arrivato finalmente il nostro turno. A questo punto non possiamo che proseguire. Matteo parte deciso. Ci alterniamo per tre tiri di

corda su roccia e alle 9.00 siamo in vetta, dove si apre davanti a noi l'imponente Dome de Rochefort. Il panorama è mozzafiato. Tutta la cresta si mostra nella sua bellezza illuminata dal sole. In fondo oltre il Dente, il Monte Bianco, prima la Cresta di Peuterey, più in là l'Aiguille du Midi. Tutto il circo del Bianco è per noi. Ci svegliamo e ci caliamo. Festeggeremo al rifugio dandoci appuntamento alla prossima ascensione insieme.

Salita effettuata. Aiguille de Rochefort m. 4001 dal rifugio Torino.
Difficoltà AD/III



40°

Corso Base di Alpinismo:
si volta pagina?

Testo di Luca Baruffini
Foto di Daniele Caltabiano

Come di consueto, la Scuola di Alpinismo della Sezione ha organizzato nel periodo primaverile (Febbraio-Giugno) un Corso Base rivolto ai principianti con un minimo di esperienza di montagna. Quello di quest'anno è stato per la Scuola il corso numero 40, un traguardo non solo simbolico che parla di quattro decenni di continuità nella diffusione della tecnica, della cultura e dell'etica dell'andare in montagna. E' quindi doveroso innanzitutto ringraziare tutti coloro che negli anni hanno collaborato con la Scuola ed hanno reso possibile questo traguardo. Seguendo una formula ormai collaudata, il Corso si è articolato in dieci lezioni teoriche tenute in sede, tre lezioni

alla palestra indoor di arrampicata di Sorbolo e 6 uscite pratiche in montagna, tre delle quali su neve e ghiaccio e tre su roccia, per un totale di 9 giorni effettivi sul terreno.

E' opportuno qui ricordare che, a differenza del passato anche recente, il corso ha susci-

tato un notevole interesse nell'ambiente degli appassionati, in città e provincia. Di fatto sono state presentate 27 domande di iscrizione a fronte di una disponibilità di soli 10 posti, il che ha costretto la Scuola ad effettuare un "taglio" anche doloroso ma inevitabile. Dei dieci allievi scelti sulla base del curriculum presentato all'atto dell'iscrizione, in modo da formare nei limiti del possibile un gruppo omogeneo per esigenze didattiche, 9 hanno portato a termine il corso con profitto.

Dopo una prima uscita al Lago Santo (14 Febbraio), dedicata all'assimilazione della tecnica individuale di base su neve e ghiaccio, già dalla seconda uscita (28 Febbraio) ai canali ghiacciati del Monte Torricella gli allievi hanno avuto modo di assaporare una vera ascensione alpinistica, seppur breve, tra l'altro beneficiando di condizioni decisamente favorevoli per questo scorcio di stagione tardo invernale. Sono seguite nel periodo di transizione inverno-primavera tre sedute serali alla palestra indoor di arrampicata di Sorbolo, nelle quali si sono

apprese la tecnica individuale su roccia, la progressione della cordata e le calate in corda doppia. Le nozioni acquisite sono state messe in pratica nella prima uscita su roccia, programmata per il 17 Aprile alla Pietra di Bismantova, ma spostata alla falesia di Stallavena (Verona) per le condizioni meteorologiche proibitive nella nostra regione. Lo spostamento non ha tuttavia evitato che l'uscita finisse "lavata" in maniera anche abbondante nel pomeriggio, cosa questa che ha comportato uno svolgimento solo parziale del programma preventivato. Molto meglio è andata nella successiva uscita del 15-16 maggio alla Rocca Sbarua (contrafforti del Monte Freidour, Pinerolo), storica palestra di arrampicata di media montagna in cui sono formate diverse generazioni di alpinisti Torinesi. Per gli allievi e anche molti degli istruttori più giovani, entrati solo recentemente in organico, questa uscita è stata la prima esperienza in un luogo di grande bellezza, in cui i corsi della Scuola si recavano con una certa

frequenza nel periodo a cavallo tra gli anni '80 e '90 per le sue caratteristiche di palestra ideale per l'apprendimento sia della tecnica di scalata sulle rocce granitoidi, sia dell'utilizzo delle protezioni rimovibili. Sfruttando uno dei pochi fine settimana di tempo clemente di una primavera altrimenti molto instabile, allievi ed istruttori del corso sono riusciti a compiere le salite di numerosi itinerari classici del posto, tra cui lo splendido Sperone Rivero (IV e V grado), lo Sperone Cinquetti (IV grado), le vie Normale, Torinesi, Pinerolesi nel settore delle Placche, sul secondo risalto la storica Vena di Quarzo (V grado), breve placca salita da Ettore Ellena negli anni '30 praticamente senza assicurazione. Nel mese di Giugno sono poi state svolte, secondo consuetudine,

le due uscite in alta montagna, una su roccia (12-13 Giugno, Gruppo del Catinaccio) ed una su neve e ghiaccio (26-27 Giugno, Rifugio Branca ai Forni, Gruppo Ortles-Cevedale).

Nella prima, purtroppo parzialmente compromessa dal maltempo, allievi ed istruttori della Scuola si sono recati nel settore meridionale del Gruppo del Catinaccio, con l'obiettivo di effettuare le salite di alcuni classici itinerari di media difficoltà, tra i più belli delle Dolomiti nel loro genere, e allo stesso tempo ripassare tutta la tecnica di roccia. Sabato 12 Giugno, le cordate della Scuola hanno salito lo spigolo della Torre Finestra con le varianti basali, la via Gross alla Roda del Diavolo ed il Diedro Pederriva alla Quinta Torre del Masarè. Per molti allievi l'esperienza è stata anche il primo incontro con le Dolomiti, il loro ambiente unico al mondo e la roccia così particolare.

Dopo il pernottamento al Rifugio Paolina, il giorno seguente ci si è svegliati con il maltempo. Nell'impossibilità di completare il programma sul posto, la Scuola si è spostata sulle pareti della Valle del Sarca, presso Dro. Pur nel dispiacere generale di non poter

seguitare a scalare nello spettacolare scenario delle Dolomiti, lo spostamento in valle ha se non altro permesso agli allievi di sperimentare l'arrampicata su un altro tipo ancora di roccia, il calcare a gocce e lamette taglienti delle Prealpi Trentine. Subordinatamente, gli allievi si sono confrontati con un aspetto più "moderno" dell'arrampicata su roccia, dove si riduce l'ingaggio dovuto

alle condizioni ambientali per concentrarsi sulla difficoltà tecnica e sulla gestualità.

L'uscita finale al Ghiacciaio dei Forni (26-27 Giugno) è stata invece l'occasione per il ritorno all'estremo opposto dell'alpinismo, quello dove le difficoltà tecniche sono molto modeste ma il contorno ambientale esige rispetto e attenzione. In un fine settimana di tempo finalmente stabile ed estivo, allievi ed istruttori hanno ripassato tutta la tecnica di ghiaccio e portato a termine la salita del Palon de La Mare (3704 m) per la sua via normale dal versante lombardo. Sabato 26 sono state illustrate e messe in pratica le manovre di autosoccorso della cordata (recuperi da crepaccio). Il giorno seguente prima dell'alba le cordate della Scuola hanno intrapreso la salita dello sperone occidentale del Palon de La Mare, giungendo in vetta alle 8.00 circa dopo 4 ore di cammino. L'arrivo in vetta è stato anche condito dall'emozione di una foto di gruppo con Marco Confortola, conosciuta guida alpina della Valfurva, con numerosi 8000 all'attivo.

Cos'altro dire a bilancio di questo 40° Corso Base di Alpinismo? E' superfluo ricordare i momenti di convivialità, le risate, gli scherzi che hanno reso ogni uscita un momento di divertimento e non solo di apprendimento. Sicuramente il livello tecnico raggiunto dai partecipanti alla fine del corso è stato mediamente elevato, al punto che molti degli ormai ex-allievi già poche settimane dopo erano in grado di muoversi in autonomia su vari terreni. Più importante ancora, c'è la sensazione concreta che tra i partecipanti tutti, e tra questi ed il corpo istruttori, si



sia stabilito un legame e che stia prendendo corpo un fermento nuovo intorno alla Scuola. In apparenza, la scelta iniziale di formare un gruppo omogeneo dal punto di vista delle esperienze pregresse, delle aspirazioni ed in qualche misura anche anagrafico ha pagato.

E' presto per dire se questa iniezione di forze fresche nell'ambiente alpinistico della Sezione potrà riportarlo ai "fasti" vissuti nel decennio tra la metà degli anni '80 e la metà dei '90. I segnali sono incoraggianti. A riprova di questo, si cita che il 24-25 Luglio, un mese dopo la fine del corso, sette dei nove partecipanti si sono ritrovati per un weekend di arrampicata al Gruppo Castello-Provenzale (Alpi Cozie), al quale io stesso ho partecipato come accompagnatore-osservatore. In questa occasione i ragazzi hanno formato le loro cordate e si sono

mossi in totale indipendenza su vie alpinistiche di stampo classico, con iniziativa ed intraprendenza. Se il buon giorno si vede dal mattino...

Hanno partecipato al Corso:

Allievi: Daniele Caltabiano, Michele Eleuteri, Francesco Lanzi, Marco Malaspina, Andrea Piccioni, Gianluca Rosati, Paola Ravazzoni, Paula Scandolo, Davide Vattini, Mario Zanardi

Istruttori e Aiuto Istruttori: Luca Baruffini, Alessandro Bertani, Pietro Bianchi, Giuseppe Bussolati, Leo Frazzi, Davide Pappani, Gianluca Pasquali, Alberto Rampini, Stefano Righetti, Domenico Romanini, Federico Saccani, Matteo Tonna



Toricella Canale Bianco

In vetta al Palon de la mare



Rocca Sbarua



testo di Silvia Mazzani

News dai siti di arrampicata del Parmense



La Placca di Tavolana

Fra il 2009 e l'autunno 2010, ad opera di diversi appassionati e volonterosi Soci della nostra Sezione, sono state effettuati diversi interventi di restyling e riattrezzatura di alcune pareti e falesie di arrampicata dell'Appennino e Pre-Appennino Parmense.

VAL PARMA – ROCCA PUMACIOLETTO

Ad opera di Roberto Donelli "Dondolo" nell'estate 2009 sono stati riattrezzati i seguenti itinerari sulla parete Sud-Ovest della Rocca Pumacioletto:

- Gian Franco Bertè
- Save 2000
- Sasso Volante

E' stata inoltre sistemata l'uscita del primo tiro della Via Dies Irae.

VAL BAGANZA – PLACCA DEL RIO SPIGONE (Strada per Vigolone)

Dopo la completa riattrezzatura e pulitura di alcuni tiri già esistenti, che presentavano uno stato di chiodatura estremamente precario, e l'apertura di altri itinerari nuovi, effettuata da Alberto Rampini fra agosto ed ottobre 2010, la piccola Placca del Rio Spigone, situata poco oltre Calestano, lungo il Rio Spigone, si presenta ora con un aspetto completamente nuovo: offre 8 tiri medio-facili, divertenti e ben attrezzati (dal 4a al 6a), su arenaria a liste nette, di lunghezza variabile fra i 18 e i 25 metri, in luogo piacevole ad ameno. Periodo consigliato: da aprile a ottobre.

VAL BAGANZA – PLACCA DI TAVOLANA

A seguito di una vistosa modificazione subita dal letto del Torrente Baganza, in corrispondenza delle rocce basali della struttura nota con il nome di Placca di Tavolana, si è reso necessario un intervento di richiodatura nel tratto iniziale della "Via di tutti e di nessuno" e lungo la via "La storia infinita", che è ora attrezzata per la discesa in doppia lungo la stessa. E' stato inoltre aperto un nuovo tiro all'estremità sinistra della placca.

SALTI DEL DIAVOLO – CHIASTRA DI SAN BENEDETTO

Ad opera di Giovanni Olivieri è in fase di ultimazione un lavoro di richiodatura e di apertura di nuovi itinerari sulle suggestive torri di arenaria-conglomerato nel sito di arrampicata chiamato "Chiastra di San Benedetto", situato nei pressi dell'abitato di Cassio. Sono già state richiodate alcune fra le più interessanti vie del settore Nord-Est dei Salti, come 4WD, Baby, Big Jim, Placca Batterica, Iron Man e ne sono state aperte alcune nuove.



Chiastra di San Benedetto

testo di Alberto Piazza

Una cima in compagnia anno terzo: Marmolada 2010

Quest'anno come meta della "cima in compagnia" è stata scelta proprio lei, la Regina delle Dolomiti, la Marmolada! L'itinerario selezionato è quello classico, salita per la via ferrata dalla cresta ovest e discesa per il ghiacciaio lungo la via normale. In un caldo Venerdì di Luglio raggiungiamo l'albergo Dolomia presso il lago Fedai, dove veniamo contattati telefonicamente dal nostro capo spedizione, vacanziero ad Ortisei, Frenklin Franchini (abbiamo scoperto che ama farsi chiamare così durante le sue permanenze estive in Dolomiti). La telefonata è poco rassicurante; durante una vasca in centro ad Ortisei la nostra guida ha incontrato un buontemponone che gli ha elencato tutti i pericoli che incontreremo l'indomani sul percorso: caduta di pietre, fulmini, crepacci, mal di piedi, incrinamento dei pali della bidonvia ecc... Così ora il nostro Frenklin sta meditando se non sia meglio fare una tranquilla passeggiata attorno al lago Fedai, possibilmente vuoto, per evitare pericoli di annegamento. Fortunatamente la notte rasserena gli animi e così alle ore 8:30 del Sabato affrontiamo la prima insidiosa che la Marmolada ci

pone d'innanzi, la temibile discesa dai cestelli della bidonvia di Pian dei Fiacconi. Effettuata la discesa, camminiamo spediti verso la forcina della Marmolada dove alle 10:00 indossiamo l'attrezzatura da ferrata. Superato il primo tratto di quest'ultima, assai infido a causa del terreno estremamente bagnato, proseguiamo più facilmente attraverso un'infinita serie di scalette, ma, a metà della salita, la gufata della sera precede porta i suoi frutti ed una scarica di sassi ci investe in pieno, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Alle ore 12:30 nessuna cima dolomitica è più alta di noi, siamo in vetta ai 3.343 metri di Punta Penia; la soddisfazione è grande, la vista un po' meno a causa di qualche nube di troppo. Dopo le consuete foto di rito affrontiamo, senza troppi intoppi, la discesa lungo il ghiacciaio e così alle 14:45 siamo di ritorno a Pian dei Fiacconi. Qui pochi "puristi" (tra i quali lo scrivente) decidono di scendere a piedi fino al lago, mentre gli altri, lamentando falsi dolori alle ginocchia, optano per l'orripilante bidonvia. La domenica ci accoglie con un severo maltempo perciò non ci resta che dedicarci ad una tranquilla passeggiata tra il Ciampediè ed il Rif. Roda di Vael, dove ci rifocilliamo prima del viaggio di rientro. Un grazie a tutti per la bella esperienza ed un arrivederci all'anno prossimo!!



lo mi sento in pace quando...

testo di Fabrizio Russo

"lo quando vado in montagna con il gruppo del C.A.I., che vuol dire Club Alpino Italiano, mi sento in pace. Andiamo senza genitori, ma abbiamo una persona che ci guida e insegna a usare la cartina, la bussola e altre cose. Le nostre camminate durano una giornata e d'estate dormiamo anche in rifugio, per me è bellissimo andare in montagna. A me piace anche fare delle foto per ricordare queste esperienze."

Questo brano non è tratto dal libro "lo speriamo che me la cavo", ma sono riflessioni di una nostra piccola socia (Carolina Boni), che ha scritto lo scorso anno alla sua classe in occasione di un temino. Leggere queste parole ci fa capire che il nostro piacere di andare in montagna DEVE essere diffuso e donato ai nostri ragazzi, anche ai più piccoli. In quest'ottica, si è voluto far ripartire il gruppo del Family CAI. Dopo una breve pausa di inattività, nuove e giovani forze hanno permesso di riprendere le escursioni in famiglia, promuovendo un piccolo ma intenso programma di uscite, che hanno tutte riscosso un enorme successo. Si è creata una sorta di catena di Sant'Antonio, al punto che alla mailing-list del gruppo sono iscritte oltre 150 famiglie. Mentre vi sto scrivendo stiamo organizzando una bella caccia al tesoro con castagnata: sono proprio queste le attività che rendono divertente lo stare insieme ai bimbi e portarli in montagna. Tuttavia la visione che il gruppo ha iniziato a perseguire è quella di un più complesso progetto educativo rivolto all'avvicinamento dei bimbi alla montagna. Proprio questa idea ha caratterizzato tutte le nostre uscite sulla base di questi capisaldi:

condivisione dello sforzo divertendosi;
sviluppo del senso di solidarietà con il gruppo;

educazione ambientale in forma di gioco/divertimento, attraverso il godimento dei piaceri della natura;

competizione mediata (cioè rivolta ad un obiettivo educativo);

aumentare la capacità di autonomia e il senso di indipendenza;

sviluppare la consapevolezza dei pericoli in montagna.

L'eterogeneità dell'età dei bimbi ci porta in ogni caso a mediare fra gli obiettivi del progetto e la sana voglia di divertimento.

In quest'ottica, è bello vedere la domenica dei genitori che si sentono comunque rilassati, in un contesto dove i bimbi vanno controllati a vista costantemente.

Forse è l'ambiente della montagna che genera queste sensazioni ed emozioni.

Queste emozioni ed esperienze sono vive nei nostri occhi e cuori: ricordo lo stupore dei bimbi (i nostri pargoli vanno dai 3 anni in su) nello scoprire i mille segreti nascosti nei boschi all'Oasi dei Ghirardi lo scorso 25 aprile; vedere i loro occhi sprizzanti entusiasmo mentre sono seduti su di un abete rosso, al termine dell'aquilonata sul Tavola del 30 maggio; ammirare il loro impegno a plasmare e creare il pane antico a Pellegrino, in occasione della Fiera del 27 giugno; sprigionare il loro spirito artistico per il concorso "Disegniamo la montagna che piace a Noi", in riva al Lago Verde nell'uscita del 18 luglio; vedere il loro coraggio nella lucciolata notturna sulle tracce dei caprioli ai Boschi di Carrega l'11 di settembre; e infine l'intraprendenza e lo spirito operativo nei lavori di manutenzione e pulizia dei sentieri nella giornata di "Puliamo il Mon...te" del 26 settembre.

Con questo articolo non potevo raccontarvi di incredibili spedizioni internazionali, di cime inviolate, di discese mozzafiato, ma semplicemente descrivere emozioni, le emozioni dei semplici che vanno in montagna.



Un fidanzamento felice

Testo di Valentina Balocchi

Foto di Christian Bondani e Mauro Noberini

Entrambi amanti della neve, dei silenzi dei boschi, dei pendii non troppo ripidi, da un paio di anni affrontano insieme l'inverno, con piacere e beneficio reciproco!

Da un paio d'anni il Corso di Sci-Escursionismo della storica scuola "Celino Dall'Asta" della nostra Sezione si è "fidanzato" con il giovane Corso di Escursionismo Invernale con racchette da neve!

Un'unione che si è rivelata felice fin dalla prima stagione (2008-2009) e che vedrà il prossimo inverno nuove avventure sulle nevi di Alpi e Appennini.

Comune la didattica in aula, ovviamente diverse le attività in ambiente, ma con itinerari simili, viste le caratteristiche delle due discipline.

Quest'unione di forze, in verità, ha dimostrato la sua parte migliore nella collaborazione tra i due gruppi di istruttori, con ottimi rapporti, aiuto reciproco e... tante risate!!!

Infatti finora ho scritto cose troppo serie, ma chi ha avuto l'occasione di frequentare i nostri Corsi sa bene quanto sappiamo essere scherzosi e casinisti!

Provare per credere!!!

Per rito scaramantico non dovrei scriverlo, ma nelle ultime due stagioni siamo stati baciati da fortunate iscrizioni, con pullman sempre pieno e allievi interessati ed entusiasti. Anzi, abbiamo anche richieste di ex allievi che vorrebbero ancora venire con noi come "aggregati", ma negli ultimi due anni sul pullman restava lo spazio solo per... un sedile pieno di pasticcini, focacce, salami ed altre libagioni!!!

Il nostro fidanzamento ha avuto notevole fortuna anche dal punto di vista meteorologico, salvo la bufera di neve che abbiamo preso a gennaio 2010 all'Abetone, raggiunto dopo quattro ore di viaggio in pullman con catene... però è stata un'avventura da ricordare e... dopo la bufera, la neve fresca era STUPENDA!!!! (non chiedete però pareri all'autista, che dichiarava di preferire viaggi sulla costiera

amalfitana in retromarcia piuttosto che ripetere tale esperienza...)

Che dire poi degli innumerevoli bagni nelle piscine degli alberghi nei quali abbiamo pernottato, dove la vera natura di ogni istruttore esce fuori (talvolta - ahinoi - in tutti i sensi!!!!) e dove ci si ritrova a sguazzare in calde acque dopo una giornata al freddo (tranne in Val di Tures, dove per qualche regola sul risparmio energetico la piscina era più fredda delle acque del ruscello)? Oppure, che dire delle discese in slittino dalle malghe altoatesine, che noi ciaspolatori non ci facciamo mai mancare?

O delle battaglie a palle di neve che non risparmiano allievi ed istruttori, in totale distruzione di ogni gerarchia? (ad un livello più evoluto esistono poi le battaglie a "pale di neve", nel senso che la pala da valanga ha anche un secondo utilizzo: può trasformarsi in un perfetto obice)

Tornando a toni seri, i due corsi sono certamente un'ottima opportunità per avvicinarsi alla montagna invernale, con sicurezza e divertimento. Ovviamente lo sci escursionismo richiede impegno per imparare la tecnica telemark, mentre le ciaspole sono alla portata di tutti. In entrambi i casi, divertimento e soddisfazione sono assicurati!

Vi aspettiamo per la nuova stagione invernale!!



Stagione

2011

Alpinismo



SCUOLA DI ALPINISMO "C.A.I. PARMA"

Per il 2011 la Scuola di Alpinismo "C.A.I. PARMA" organizza un Corso di Alpinismo di Base con otto uscite pratiche (arrampicata su roccia, progressione su neve e ghiaccio, alta montagna); obiettivo del Corso è preparare gli allievi ad essere autonomi su percorsi di montagna di media difficoltà, andando incontro alle aspettative di appassionati che abbiano già maturato una certa esperienza di ambiente montano. Per le sue caratteristiche si distingue nettamente dalla tipologia di Corsi oggi più diffusi, focalizzati esclusivamente sull'arrampicata su roccia.

Si terrà anche un Corso sperimentale di arrampicata su roccia in Appennino. I siti di arrampicata delle nostre montagne recentemente valorizzati si prestano ottimamente sia per apprendere, sia per perfezionare la tecnica di arrampicata, sia infine per metterla in pratica anche su vie di più tiri in un ambiente naturale incontaminato e di grande bellezza.

I calendari di entrambi i corsi saranno disponibili in Sede ad inizio dicembre

Alpinismo Giovanile



Nel 2011 la Commissione Sezionale Alpinismo Giovanile organizzerà come di consueto il Corso di Avviamento alla Montagna ed il Corso di Alpinismo Giovanile secondo un calendario comune, ma con scopi e metodi differenti:

Avviamento alla Montagna
(per ragazzi tra i 9 e i 12 anni)

Febbraio 2011	Presentazione del Corso
Marzo 2011	USCITA INVERNALE Morfologia glaciale dell'Appennino ed utilizzo delle ciaspole
Aprile 2011	USCITA NATURALISTICA Cenni naturalistici e giochi all'aperto
Maggio 2011	USCITA NATURALISTICA Cenni naturalistici e giochi all'aperto
Giugno 2011	USCITA SULLE PREALPI Proviamo ad orientarci
Giugno 2011	WEEK END SULLE DOLOMITI Pernotteremo in rifugio
Settembre 2011	WEEK END SULLE ALPI OCCIDENTALI Pernottamento in rifugio

Alpinismo Giovanile
(per ragazzi tra i 12 e i 18 anni)

Febbraio 2011	Presentazione del Corso
Marzo 2011	USCITA INVERNALE Uso di ramponi e piccozza
Lezione teorica	Cenni di topografia, orientamento e azimut
Aprile 2011	USCITA NATURALISTICA Cenni naturalistici e proviamo ad orientarci
Lezione teorica	Progettazione uscita
Maggio 2011	USCITA ESCURSIONISTICA
Lezione teorica	Progettazione uscita
Giugno 2011	USCITA ESCURSIONISTICA SULLE PREALPI
Lezione teorica	Progressione su via ferrata
Giugno 2011	WEEK END SULLE DOLOMITI

Lezione teorica Saliremo su una via ferrata
Settembre 2011 Nivologia
WEEK END SULLE ALPI OCCIDENTALI
Escursione in alta quota

Seguirà festa di fine corso...

Le lezioni teoriche e incontri precedenti l'uscita in ambiente si svolgeranno dalle ore 18,30 alle ore 19,30 presso la Sede del CAI.

Le iscrizioni ai Corsi saranno aperte a partire da Gennaio 2011.

Per informazioni: Paolo Monferdini 0521/850666 (ore serali) oppure 338/3633853.

Sci Alpinismo



Scuola di Sci Alpinismo "Enrico Mutti" Corso Avanzato "SA2"

CALENDARIO DEL CORSO

Giovedì 18 Novembre 2010 ore 21,15

Presentazione del Corso avanzato di Sci Alpinismo
Nodi ed uso della corda

27 e 28 Novembre 2010

PIETRA DI BISMANTOVA (RE)

Manovre di corda

23 Febbraio 2010

PALESTRA DI ARRAMPICATA A SORBOLO (PR)

Esercitazione (orario serale)

Giovedì 3 Marzo 2011 ore 21,15

Formazione ed evoluzione del manto nevoso

5 e 6 Marzo 2011

ALPE SUCCISO (RE)

Picozza e ramponi, neve e valanghe, ricerca ARVA

Giovedì 7 Aprile 2011 ore 21,15

Valutazione del pericolo di valanghe e tecniche di autosoccorso

9 e 10 Aprile 2011

VAL SAVARANCHE

Tecniche di sci alpinismo

Mercoledì 27 Aprile 2011 ore 21,15

Tecnica di ghiaccio e progressione su ghiacciaio

29, 30 Aprile e 1 Maggio 2011

VAL PELLINE - Rif. Aosta: Tecniche di ghiaccio, ri-

cerca ARVA, Recupero da crepaccio

Giovedì 19 Maggio 2011 ore 21,15

Conclusioni e valutazioni

Le lezioni teoriche si terranno al Giovedì presso la sede del CAI in Viale Piacenza n. 40, con inizio alle ore 21,15.

46° Corso di Avviamento "SA1" e 1° Corso di Avviamento allo Snow Board Alpinismo "SBA1"

Entrambi i corsi prevedono sette lezioni teoriche il giovedì e cinque uscite pratiche di due giorni. Si prega di consultare regolamento e calendario sul sito o in sede. Le iscrizioni si effettuano compilando un apposito modulo da consegnare in sede agli istruttori della scuola di Scialpinismo tutti i giovedì dal 2 al 16 Dicembre 2010 e dal 6 al 13 Gennaio 2011 dalle 21.00 alle 22.30. La quota di iscrizione al Corso è fissata in € 250,00.

Sci Escursionismo Escursionismo



22° Corso di Sci Escursionismo Base

4° Corso di Escursionismo Invernale - inverno 2010/2011

Anche per la prossima stagione invernale la Scuola di Sci Escursionismo "Celino Dall'Asta" e la Commissione Escursionismo Sezionale organizzano rispettivamente il 22° Corso di Sci Escursionismo Base ed il 4° Corso di Escursionismo Invernale secondo un calendario congiunto, con lezioni teoriche comuni e uscite nelle stesse località, ma naturalmente con percorsi differenti.

Calendario dei Corsi

Giovedì 11 Novembre 2010 ore 21,15

Presentazione dei Corsi

Mercoledì 17 Novembre 2010 ore 21,15

Abbigliamento e attrezzatura

Mercoledì 24 Novembre 2010 ore 21,15

Meteorologia

Mercoledì 1 Dicembre 2010 ore 21,15

Pronto Soccorso

Domenica 11 Dicembre 2010

Località da definire

Mercoledì 15 Dicembre 2010 ore 21,15

Topografia ed orientamento

Domenica 19 Dicembre 2010

Lagdei (PR)

Giovedì 12 Gennaio 2011 ore 21,15

Nivologia

Sabato 15 e Domenica 16 Gennaio 2011

Forte Cherle (TN)

Mercoledì 19 Gennaio 2011 ore 21,15

Valanghe

Mercoledì 26 Gennaio 2011 ore 21,15

Autosoccorso in valanga

Mercoledì 2 Febbraio 2011 ore 21,15

Ambiente montano

Sabato 5 e Domenica 6 Febbraio 2011

Torgnon (AO)

Mercoledì 9 Febbraio 2011 ore 21,15

Progressione su terreno invernale

Mercoledì 16 Febbraio 2011 ore 21,15

Programmazione escursione

Ven 18 Sab 19 e Dom 20 Febbraio 2011

Rifugio Palmieri - Croda da Lago (BL):

Le lezioni teoriche si terranno al Mercoledì presso la sede del CAI in Viale Piacenza n. 40, con inizio alle ore 21,15.

Direttori dei Corsi:

Sci Escursionismo - Ferruccio Lasagni (ISFE-INV)
sciescursionismo.parma@gmail.com

Escursionismo Invernale - Walter Moia (AE-AEI)
moia.wally@gmail.com

REGGIO GAS
VERDE & BLU
TREKKING ALPINISMO AVVENTURA
www.reggiogas.it

**Sempre più forniti e sempre più vicini
alle vostre esigenze sportive.**

**INAUGURATO IL NUOVO SPAZIO INTERAMENTE DEDICATO
ALLO SCI ALPINISMO E ALLO SCI DA FONDO!**

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel e fax 0522-431875

**A dicembre
siamo aperti
tutti i giorni
fino a Natale!**

NUOVI ISTRUTTORI TITOLATI

I.N.A. DAVIDE PAPPANI - Con il superamento dell'ultimo modulo del 37° Corso INA ("Arrampicata su roccia", Passo Rolle 2-5 settembre 2010) Davide Pappani, già Istruttore di Alpinismo (titolo a livello regionale), ha recentemente ottenuto il brevetto di Istruttore Nazionale di Alpinismo. Il corso si è articolato in diversi "moduli": "Formazione Tecnica Didattica e Culturale" (Padova ott. 2009), "Ghiaccio verticale" (Valle d'Aosta febb. 2010), "Alta Montagna" (Solda giu. 2010). La nuova qualifica, in base alla normativa del CAI, consente di poter rivestire ruoli di maggior rilevanza nella struttura delle Scuole di Alpinismo, come ad esempio dirigere Corsi di aggiornamento per istruttori, far parte dell'organico della Scuola Interregionale, dirigere una Scuola di Alpinismo ecc.

I.N.S.A. ADOLFO CARDINALE - Brevetto nazionale anche per Adolfo Cardinale, già Istruttore di Sci Alpinismo (titolo a livello regionale) della Scuola "Enrico Mutti", che lo scorso mese di giugno ha superato a Solda (Gruppo Ortles-Cevedale) l'ultima prova d'esame necessaria per il conseguimento del titolo di Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo (INSA).

I.N.S.F.E. CHRISTIAN BONDANI - Il terzo titolato a livello nazionale è Christian Bondani, della Scuola di Sci Escursionismo "Celino Dall'Asta", che dopo un iter comprendente prove sciistiche al Tonale e al Passo Rolle e con il superamento dell'ultimo modulo ai Monti Lessini (orientamento e tecniche di assicurazione) ha ottenuto il titolo di INSFE (Istruttore Nazionale Sci di Fondo Escursionismo).

I.S.B.A. SILVIA BERSANI - Complimenti anche a Silvia Bersani, della Scuola di Sci-Alpinismo "Enrico Mutti", la prima ragazza italiana ad ottenere il titolo di

ISBA (Istruttore di Snowboard-Alpinismo).

Ai neo-istruttori della Sezione di Parma l'augurio di una lunga e proficua attività all'interno delle rispettive Scuole.

ALPINISMO EXTRAEUROPEO

Bolivia – Cordillera Real

Il socio Roberto Invernizzi ha trasmesso in Redazione la notizia di un'ascensione solitaria da lui effettuata sulle Ande Boliviane; lo scorso mese di agosto, al termine di un viaggio in Sud America dall'Argentina alla Bolivia, Roberto ha infatti portato a termine l'ascensione al SERKE BLANCO, un'attraente e poco frequentata montagna di 5.546 metri, situata nella Cordillera Real di La Paz.

Argentina - Aconcagua

La Redazione ha ricevuto una puntuale precisazione in merito alla croce di vetta dell'Aconcagua, in relazione all'articolo, a firma di Gian Carlo Marusi, il socio felinese che ha raggiunto la cima della montagna lo scorso mese di gennaio, pubblicato su "L'Orsaro" n. 1 marzo 2010. L'informazione è di Gianluca Rosati di Sorbolo, che effettuò l'ascensione dell'Aconcagua nel gennaio 2007; nel testo di Marusi si riporta la notizia che la "grande croce", un tempo presente sulla vetta, era scomparsa nel 2009 a seguito di un misterioso incidente ed era stata sostituita da una croce molto più piccola, ben visibile nella foto di Marusi. In realtà la scomparsa della "grande croce" è avvenuta in data precedente al 2009: infatti, nel gennaio 2007, data dell'ascensione di Rosati, la croce era già stata sostituita. E' pure giunta in Redazione la notizia che i soci Roberto Piancastelli e Fabrizio Rubini, della Stazione Monte Orsaro del SAER (Soccorso Alpino Emilia-Romagna), partiranno a fine novembre per salire a loro volta la montagna.

Nuovo Sito Internet Sezionale

Informiamo i nostri lettori che all'inizio del prossimo anno il Sito Internet Sezionale si presenterà con un look completamente nuovo; sta infatti per essere portato a termine, ad opera dei soci Christian Bondani, Simone Gallina e Mauro Noberini, il lavoro di completo restyling ed aggiornamento del Sito.

TESSERAMENTO 2011

Le quote associative per l'anno 2011 verranno stabilite durante l'Assemblea Generale dei Soci del 13 dicembre 2010.

ISCRIZIONE

All'atto della prima iscrizione la Sezione ha per Statuto 15 giorni di tempo per comunicare alla Sede Centrale l'avvenuta adesione. La polizza Soccorso Alpino Soci decorre da quel momento e non all'atto di iscrizione. Per anticipare al momento dell'iscrizione la copertura assicurativa occorre procedere all'iscrizione tramite versamento della quota associativa su c/c postale 11481439.

RINNOVO

Il rinnovo annuale mantiene accesa la copertura assicurativa a cui hanno diritto i soci. Per poter usufruire senza interruzioni dei vantaggi riservati ai soci, compresa la copertura assicurativa e le pubblicazioni sociali, occorre provvedere al rinnovo entro il 30 marzo dell'anno successivo a quello di ultimo rinnovo. E' possibile rinnovare l'iscrizione anche con il pagamento tramite c/c postale n. 11481439 intestato a "Club Alpino Italiano - Sezione di Parma". La causale deve prevedere il numero di tessera e l'anno di rinnovo ed il versamento deve essere maggiorato di euro 1,10 per le spese di recapito postale del bollino.

DIRITTI DEL SOCIO

Su presentazione della tessera in regola con il bollino annuale, il socio usufruisce di sconti presso i rifugi CAI su vitto e pernottamento.

PUBBLICAZIONI

Ogni socio ordinario riceve le seguenti pubblicazioni CAI:

LO SCARPONE	mensile
LA RIVISTA	bimestrale
L'ORSARO	quadrimestrale della Sezione di Parma

Il socio può accedere alla Biblioteca sezionale per consultare le pubblicazioni e riceverne in prestito. In Segreteria è possibile acquistare le pubblicazioni CAI e le cartine di interesse locale a prezzi di favore

per i soci.

VARIE

Il socio beneficia di sconti nelle attività organizzate dalla Sezione (escursioni sociali) e in alcuni negozi convenzionati. Su richiesta, ovviamente per attività sociali, è disponibile in sede l'attrezzatura completa per la realizzazione di diorama e la riproduzione video.

ASSICURAZIONI

Anche per il 2010 tutti i Soci saranno assicurati automaticamente con l'iscrizione, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

SOCCORSO ALPINO SOCI

(a partire dal 1° aprile 2008). E' una copertura del ramo infortuni riconosciuta ai soci CAI a partire dalla data di iscrizione o di rinnovo. La polizza ha decorrenza dal 1° aprile di ciascun anno e prevede:

la corresponsione di una diaria da ricovero ospedaliero (euro 20 al giorno) e il rimborso di tutte le spese sostenute per l'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, di persone ferite, morte e disperse e comunque in pericolo di vita nell'ambito europeo, durante la pratica dell'alpinismo, dell'escursionismo in montagna, dello sci su pista, fuori pista e snowboard, dell'escursionismo con utilizzo di mountain bike al di fuori delle strade statali, provinciali e comunali, nonché della speleologia e del torrentismo. Non è estesa agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo. Mass. catastrofale euro 45.000, mass. per socio euro 20.000.

POLIZZA ASSICURAZIONE INFORTUNI ATTIVITA' ISTITUZIONALI CAI

La nuova copertura del ramo infortuni è entrata in vigore dal 1° gennaio 2009 e viene riconosciuta a tutti i Soci CAI durante lo svolgimento di tutte le attività ed iniziative istituzionali organizzate sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali (es. Sezioni CAI), come:

- gite ed attività varie di alpinismo ed escursionismo
- corsi
- gestione e manutenzione di sentieri e rifugi
- riunioni e consigli direttivi



"La vetta del Serke Blanco m. 5546

La copertura si attiva automaticamente con l'iscrizione al CAI o con il rinnovo della quota sociale.

Mediante il versamento di un'integrazione alla quota sociale (euro 1,62) è possibile raddoppiare i massimali standard per morte ed invalidità permanente (Combinazione B).

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

Premio: compreso nel tesseramento

Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

I Soci che nel 2009 hanno optato per il massimale integrativo avranno la copertura assicurativa sino al 31 marzo 2010.

Al momento dell'iscrizione potranno optare per il rinnovo fino al 31 marzo 2011 al costo di € 1,30.

I Soci che, non avendo fatto questa scelta nel 2009, volessero usufruire di questa copertura più ampia nel 2010, potranno farlo al momento dell'iscrizione.

La copertura decorrerà dal giorno dell'iscrizione (in ogni caso non prima del 1° gennaio 2010) e cesserà il 31 marzo 2011. Il costo sarà di € 1,62.

TESSERAMENTO FISIS SCI-CAI

Per aderire alla FISIS occorre essere soci CAI PARMA e versare la quota annuale per la tessera FISIS, con la quale si ha diritto: alle garanzie assicurative Sportass, individuali e di r.c. verso terzi, valide in tutti i paesi europei, a sconti su impianti, alberghi e negozi convenzionati, alla rivista "Sport Invernali", alle guide "L'Agenda dello sciatore" e "L'Agenda del Comitato Appennino Emiliano". Ulteriori informazioni presso Anna Mutinelli, segretaria dello SCI CAI, o presso la Segreteria della Sezione.

Collabora con l'Orsaro

I Soci intenzionati a collaborare con la nostra Rivista con articoli, fotografie, resoconti di escursioni e arrampicate, prime ascensioni, racconti, suggerimenti, programmi ecc.ecc. potranno consegnare il materiale ENTRO E NON OLTRE IL 15 GENNAIO 2011 con le seguenti modalità:

- recapitando il Floppy Disk o il CD ROM contenenti il salvataggio dell'articolo (Word) e le foto allegate in formato digitale (Jpeg)
- oppure eventuali stampe o diapositive
- direttamente presso la Segreteria della Sezione;

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo del responsabile di Redazione (intisunrise@libero.it)

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo della Redazione (orsaro.caiparma@gmail.com)

I Soci sono pregati di voler cortesemente allegare il proprio recapito telefonico o l'indirizzo di posta elettronica, in modo da poter essere contattati in caso di necessità.

Un ringraziamento ai nostri inserzionisti:

ANELMI ALFONSO & C.
FOTO ELITE DI MICHELE BALDINI
SPAZIO VERDE

con il loro contributo è possibile pubblicare "L'ORSARO"

SPAZIO VERDE®

SCONTI RISERVATI AI SOCI CAI

abbigliamento, scarpe, e attrezzature per la montagna delle migliori marche

... ma soprattutto **tanta passione!**

Graphical (PR)

Thiem (M. Bianco) - Foto di Alberto Riamprini

A.A.A. Cercasi amanti del **Giovedì!**

- Per l'anno 2011 abbiamo intenzione di rilanciare le serate del "GIOVEDÌ!" presso la nostra sede in viale Piacenza.
- Stiamo allestendo per questo uno speciale calendario per possibili eventi da realizzare nei prossimi giovedì del 2011.
- Chiunque abbia del materiale da proiettare, libri da presentare, foto e quadri, idee buone di vario genere è pregato di contattare il numero 3470520928 (Matteo Bergamo) o la segreteria.
- Chi vuole unirsi agli organizzatori la porta è spalancata e il divertimento assicurato!!!

SPAZIO VERDE S.r.l. - Via Emilia Ovest, 323 - 43010 FRAORE (PR)
Tel. 0521 671689 e-mail: info@spazioverdeparma.it
www.spazioverdeparma.it



via Emilia Est 82
Arco S.Lazzaro
PARMA
0521 245357
info@fotoelite.it
www.fotoelite.it

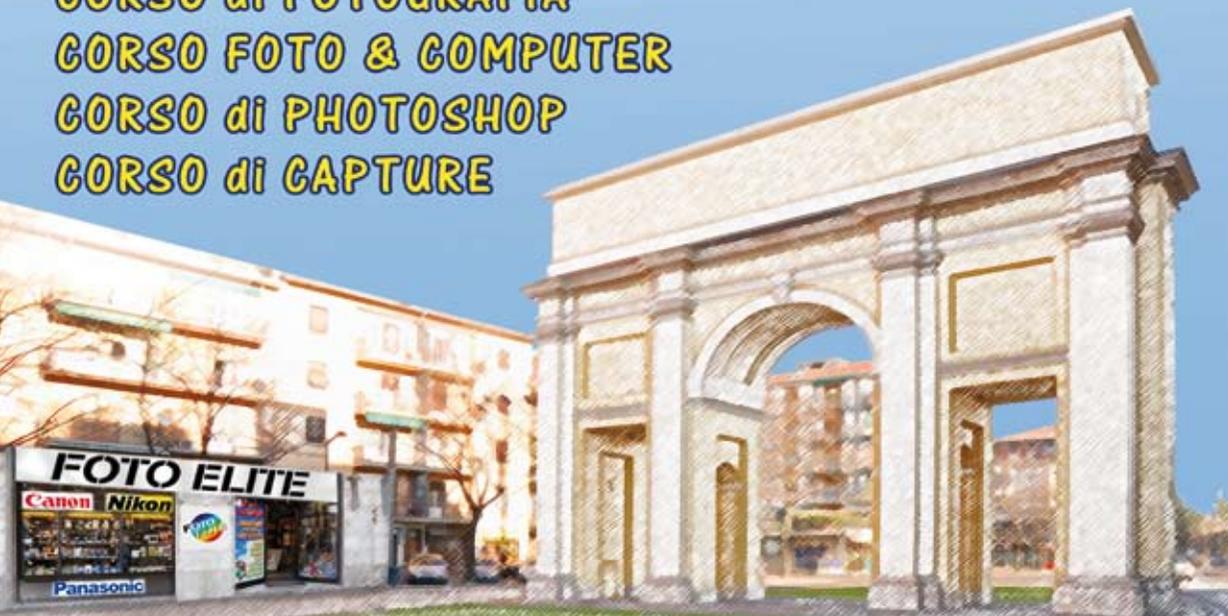
LABORATORIO FOTO e VIDEO
FOTOGADGET con consegna immediata

ARTICOLI FOTOGRAFICI e VIDEO

SERVIZI FOTOGRAFICI di CERIMONIA

FOTOTESSERE IMMEDIATE

CORSO di FOTOGRAFIA
CORSO FOTO & COMPUTER
CORSO di PHOTOSHOP
CORSO di CAPTURE



ORARIO CONTINUATO 9-19